Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 22 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 46

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con moltiplicazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'avanzata sul fronte eritreo

Il primo Corpo d'armata occupa Aderat, a 25 chilometri da Amba Alagi, senza incontrare resistenza -- I fuggiaschi di ras Mulughietà massacrati dalla popolazione di Buia -- Un quarto Corpo d'armata in linea al comando del generale Babbini

La situazione

Gli sviluppi della vittoria dell'Enderta si estendono, si completano, si saldano in modo da consentire, a una settimana appena dalla sconfitta di ras Mulughietà, la possibilità di delineare il progresso della nuova manovra che mira ad infliggere una punizione ancora più grave agli eserciti del negus.

Il primo Corpo d'Armata, annunciava il Comunicato 131, ha ripreso l'avanzata verso sud: il comunicato successivo annuncia l'occupazione del villaggio di Aderat. Questo villaggio sorge ad occidente della grande carovaniera del sud, a quindici chilometri da Antalo e a meno di venticinque, in linea d'aria, dalla stretta di Amba Alagi. La posizione che il comunicato, come sempre conciso, definisce «forte» ha notevole importanza perchè da essa, e dal monte Gomolò, pure conquistato dalle truppe del I Corpo d'Armata, si domina la valle del Mai Mescic.

Dominare questa valle è essenziale per garantire la possibilità di uno schieramento offensivo contro la immediatamente retrostante Amba Alagi.

Da notare il fatto che nè il Comunicato 131 nè il 132 parlano dell'occupazione del villaggio di Buia, posto in una conca al punto di unione della carovaniera da Antalo con quella scendente da Macallè-Scelicot. Di Buia parla il Comunicato 132 ma soltanto come punto di riferimento alla posizione di Aderat: questo significa che Buia è stata occupata e superata senza incontrare resistenza. E questo fatto è di importanza notevole ai fini di una completa valutazione della vittoria di Amba Aradam. Infatti Buia, da almeno due mesi a questa parte era stato un importantissimo centro delle retrovie etiopiche dove si organizzavano e si riorganizzavano le bande dei vari capi e sottocapi alle dipendenze di ras Mulughietà, dove esistevano larghi magazzini militari. Orbene il fatto che questa località è stata abbandonata dagli abissini senza tentativo di resistenza, prova una volta di più come la sconfitta subita da ras Mulughietà nella battaglia durata dal 10 al 15 febbraio, sia stata così completa, così distruttiva, così rovinosa da sconvolgere qualsiasi piano di ritirata e qualunque tentativo di retroguardie. Quella cui Mulughietà fu costretto non è stata una ritirata ma una rotta.

Del resto il racconto fatto da uno dei nostri inviati, mette in evidenza che neanche a sud di Buia gli abissini hanno opposto resistenza alcuna. Eppure la località di Debra Alla, posta immediatamente a nord di Aderat è costituita da una montagna di conformazione del tutto simile a quella di Amba Aradam, e come questa avrebbe potuto offrire saldo appiglio per la difesa: ma non v'era nessuno e, secondo i telegrammi inviati dai corrispondenti dei giornali le truppe del primo Corpo d'Armata l'hanno occupata senza incontrare resistenza. Fra tutti i resoconti giornalistici è preciso e sintomatico quello riferito dal corrispondente di una agenzia inglese il quale (telefona il nostro corrispondente da Londra) ha così descritto la nuova avanzata del I Corpo d'Armata: «Gli Italiani sono penetrati per altre quindici miglia in territorio nemico senza sparare e senza che contro di essi fosse sparato un solo colpo di fucile. Dall'osservatorio dal quale ho assistito alla manovra italiana ho avuto l'impressione che si trattasse di una parata, tanto era l'ordine, la compostezza, la rapidità, la precisione dei movimenti delle colonne italiane».

Intanto occorre rilevare come, anche le popolazioni a sud di Antalo abbiano accolto gli Italiani come dei liberatori. Non è nuovo questo fatto: lo rilevavamo ieri parlando dell'occupazione di Gaela da parte del III Corpo d'Armata. Tuttavia quello che ci telegrafano oggi a proposito della popolazione di Buja merita particolare rilievo: in uno di quei movimenti di vendetta popolare che possono accadere anche fra pacifiche popolazioni di agricoltori, i contadini di Buja hanno fatto giustizia sommaria di tutta la soldataglia amharica e galla che fuggiva da Amba Aradam: chi alla domanda: — chi sei? — rivolta ai fuggitivi in dialetto tigrino, avesse risposto in amharico, in galla o in qualunque altro dialetto che non fosse il tigrino, era ucciso sul posto. Gli è che, come dicevamo poc'anzi, Buja è stata, durante gli ultimi mesi, un centro di raccolta e di smistamento delle truppe razziatrici di ras Mulughietà: questo spiega la reazione e il massacro compiuto dagli abitanti di Buja contro i loro oppressori.

Il Comunicato N. 132

ROMA, 21 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 132:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Il Primo Corpo di Armata ha occupato la forte posizione di Aderat, a sud di Buia.

« L'aviazione è stata attivissima su tutto il fronte eritreo.

« Sul fronte somalo situazione invariata ».

La Madonna della Guardia attesa a Massaua

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 21 notte.

Arriverà domani a Massaua, con il vapore *Doride* un gruppo di scultura in legno raffigurante la Madonna della Gran Guardia. Trattasi di una copia della Sacra immagine esistente sul monte Figogna, che domina Genova. Il gruppo, in cui si vede la Madonna apparire al pastore genuflesso è, com'è noto, oggetto di particolare venerazione da parte del popolo ligure e piemontese.

Tale sentimento, vivente in pieno tra i fanti della «Cosseria», appartenenti appunto per la maggior parte alle due regioni in parola, ha consigliato fra Ginepro, cappellano della Divisione stessa, ad invitare le mamme liguri e piemontesi a far riprodurre in legno il sacro gruppo, e ad inviarlo ai loro figli combattenti, quale aiuto e voto di vittoria. Formatosi subito un comitato fra le madri dei combattenti, il gruppo venne sollecitamente eseguito nelle dimensioni di circa un metro e mezzo di altezza e, imbarcato il giorno dieci scorso a Genova sul *Doride*, diretto, con operai e soldati in Africa Orientale.

In tal modo la Vergine della Pace Vittoriosa ebbe una scorta simbolicamente perfetta. Fra Ginepro, partito stamani dal settore del fronte ove la «Cosseria» vive le infiammate ore della recente vittoria, e la fervida vigilia di altre azioni forse decisive, ha proseguito direttamente per Massaua, per ricevere in consegna la statua, alla quale verranno resi, allo sbarco, grandi onori dal popolo e dalle autorità. Provvisoriamente la Madonna resterà nella Chiesa della missione cattolica di Massaua, offerta al culto della popolazione e delle truppe di passaggio. In seguito raggiungerà la «Cosseria» sulle posizioni estreme.

R. M.

Negli alti gradi

Roma, 21 notte.

Il «Bollettino Militare» reca oggi alcuni mutamenti negli alti gradi delle nostre Forze armate in Africa Orientale.

Il generale di Divisione Babbini cessa dal comando della Divisione di Fanteria «Sabauda 1ª» ed è incaricato delle funzioni di comandante del IV Corpo d'Armata speciale A. O.

Il generale Gariboldi è nominato comandante la Divisione di Fanteria «Sabauda 1ª».

Il generale di Brigata Labruna, è nominato comandante l'Artiglieria del IV Corpo d'Armata speciale A. O.

UN'AZIONE DI ARTIGLIERIA A TIRO ACCELERATO sulle posizioni nemiche della piana di Zalcabà, oltre le pendici occidentali dell'Amba Aradam. Sono state scorte colonne in movimento e i pezzi hanno ricevuto l'ordine di tirare a 12.000 metri per distruggerle. A questa distanza enorme i bersagli, invisibili ad occhio nudo, vengono raggiunti con la precisione di un fucile.

La valle del Mai Mescic raggiunta

L'indisturbata marcia delle nostre colonne - Le popolazioni liberate chiedono di combattere contro gli Amhara - Le rivolte dilagano nel retrofronte etiopico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Adi Gul Negus, 21 notte.

L'avanzata mattutina del I Corpo d'Armata molto rassomiglia allo svegliarsi di un uomo che ha dormito tutta la notte all'addiaccio o sopra una panchina dei giardini pubblici: stira le braccia e le gambe, si leva e si mette subito a camminare verso il più vicino caffè. Per quanto il paragone abbia sapore barocco, così mi apparve alle prime luci dell'alba, dall'osservatorio di Adi Gul Negus, il comparire, nella pianura, delle colonne operanti verso la lontana e azzurra catena di montagne di Amba Alagi. Quegli accampamenti rattrappiti nel fondo delle valli, appiattiti tutt'intorno alle tende dei comandi che improvvisamente si popolano, formicolano e mandano fuori del cerchio dei piccoli posti le prime pattuglie dai movimenti attratti e lenti; quell'albore e freddoloso sgranchirsi dei battaglioni marcianti incontro al giorno alto così tardivo e graduale da sotto queste latitudini, compongono in uno solo, e collettivo, i movimenti di migliaia di uomini.

Altri venti chilometri

Il I Corpo d'Armata ha levato il campo alle sei. Mezz'ora dopo si poteva vedere la marcia nella pianura attraverso un paese nuovo, lasciandosi alle spalle le posizioni conquistate appena quattro giorni prima. Amba Aradam, che ci sembrava due settimane or sono tanto lontanissima e faticosa dinanzi alle truppe, è già passata alla storia; e ha acquistata un'aria familiare agli occhi dei soldati. Scelicot, Antalò, Belesat, Hauzeba, che apparivano traguardi misteriosi ed occulti, hanno acquistato, colla folla degli autocarri, degli ospedaletti, dei rifornimenti la bellissima aria delle retrovie. Non sembrerebbe che cinque giorni fa, da queste parti, si sia fatto alla fucilata: sono fenomeni di questa guerra motorizzata e rapida, miracoli dell'estrema mobilità dell'avversario. Con quanta naturalezza i nostri abbiano, dalle 8 alle 11, penetrato altri venti chilometri di fronte nemico mette conto di raccontare particolareggiatamente.

Il posto ove ci troviamo era detto «Quota senza nome» durante la battaglia dell'Enderta. Costituiva uno degli obiettivi finali dell'azione del 12 scorso. Affacciava sopra la pianura di Buia a sud-est di Amba Aradam. La linea dell'ala sinistra dello schieramento congiungeva il monte Arnca al villaggio di Adi Seghiem nel suo estremo settore, e cuiava col suo rafforzamento, una definitiva sicurezza contro ogni eventualità aggressiva del nemico poichè, anche l'insuccesso completo nell'ala destra da parte dell'esercito di ras Mulughietà, non avrebbe significato la caduta di Amba Aradam.

Questa parte del fronte dominando la pianura e mettendo sotto il controllo delle artiglierie la via di Amba Alagi, toglieva al nemico ogni speranza di ricevere rinforzi per tenere la montagna sacra.

Il movimento di oggi ha stabilito una seconda cortina a questa impossibilità, ed ecco come si è effettuato. Sul rovescio di Amba Aradam si prolunga per circa trenta chilometri sopra la pianura di Buia un sistema di alture digradanti. Sono catene dolci, colline basse e larghe sopra cui si appiattiscono i villaggi diffusi per i declivi, tra fertili campi arati. Traverso l'orizzonte corre il massiccio di Amba Alagi, quasi raggiunto dalle propaggini delle colline. Il colle Gomolò, sulla destra, un capposaldo contro le montagne longitudinali alla sinistra; ed il monte Gurugium Aderat al centro.

Questi punti — se si misura la carta al cinquantamila — limitano la pianura di Buia come un lago chiuso da rocce a picco. La truppa s'è messa in marcia sopra diversi terreni: i Fanti della Divisione «Sila» (ormai provati ad aspre fatiche alpine dopo i combattimenti crudi sui costoni ad ovest di Amba Aradam) hanno avuto ordine di marciare per queste valli sino ad Aderat. Li vedevamo, a gran tratti, sbucare sopra un crinale, sprofondare in una spaccatura, assalire il prossimo pendio. Ma andavano lesti, confermando l'elogio del Maresciallo ai «soldati dalle gambe buone». Più comoda l'hanno avuta la IV Divisione di Camicie Nere della «3 Gennaio» e i Fanti della «Sabauda»: la pianura scappava loro di sotto ai piedi come un tappeto mobile, le colonne striavano i campi gialli, ribattevano le decrepite piste etiopiche. Era un bell'andare, mentre Legionari e Fanti camminavano, il Genio zappatori li precedeva sgombrando i sassi e segnando la traccia della strada alle colonne degli autocarri coi viveri e col munizionamento, già rombanti alle loro spalle; i telegrafisti dipanavano i loro grossi rocchetti di filo, stabilivano un sistema di palificazione, creavano posti intermedi. La scienza del non perder tempo ha raggiunto sublimi applicazioni durante la giornata di oggi. Alla fine della marcia, quando le truppe avevano raggiunto gli obbiettivi, i Comandi potevano comunicare a viva voce colle basi di partenza. Trovavano il telefono già installato, e le strade poco dopo il raggiungevano.

La strage di Buia

Alla fine dell'operazione, prima di mezzogiorno, il Maresciallo Badoglio ha potuto visitare in auto le linee. Gli orari d'arrivo sono stati rigorosamente rispettati: alle 9 preciso era preso Aderat, alle 10 i nostri erano sopra Gomolò, alle 11 la Divisione «Sila» raggiungeva Debra Alla.

Nomi non completamente sconosciuti questi: furono i mediani obbiettivi della colonna Arimondi durante la campagna del 1895 durante l'azione offensiva contro le retroguardie di ras Mangascià.

Dei nemici si è visto soltanto il fumo. Verso le 10 pallide colonne bianche si levano da diversi punti delle colline di Debra Alla.

Passa una squadriglia di aeroplani sulle nostre teste, e presto diventano piccoli moscerini che si abbassano sui campi e mille boscaglie a punzecchiare o lasciano cadere invisibili oggetti apprigionati, appena a terra, funghi rosso-neri. Nell'altro. Rimasugli dell'Armata di ras Mulughietà, riesciti a raggiungere il Mai Mescic l'hanno scampata bella perchè, durante la fuga da Amba Aradam, i contadini delle regioni attraversate, e specialmente di quelli intorno a Buia, hanno fatto una vera e propria strage, un vespro africano. Contadini armati si appostavano fuori dei villaggi e catturavano a piccoli gruppi bande di soldati e chiedevano loro «Ane man?» che significa «Chi sei?». Se la risposta veniva data in amharico, l'uomo veniva ucciso sul posto.

Gente pacifica e gelosa dei propri averi, i tigrini hanno visto con sollievo i briganti di ras Mulughietà cacciati dalle truppe italiane.

Le sottomissioni e le resa a discrezione, con consegna di armi, sono innumerevoli. Vengono, a continuo questi prigionieri spontanei, a consegnare il fucile, accompagnati dal loro «capi» vestito di multicolori e miserabili abiti di velluto stracciato, protendendo croci d'argento, preceduti dal «cicca» dei loro villaggi nativi, che sventolano sopra un bastone la carta del lascia-passare italiano. Si siedono in cerchio, stanchi, affamati, miserabili, chiedendo di essere subito arruolati contro gli Amhara, che li hanno costretti con le torture a non disertare.

La montagna di Toselli

I nostri soldati occupano da stamattina sulla strada di Amba Alagi. Della montagna di Toselli si vede nello il triangolo sovrastante la cortina delle alture circostanti. La marcia di oggi, rettificando il fronte, assicurando due vie per il rifornimento con strade ottime e pianeggianti, costituisce un'ascensione mossa per gli ulteriori avvenimenti. L'esercito di Mulughietà può considerarsi distrutto.

L'odio contro gli scioani è diventato virulento ed è scoppiato in aperta rivolta nel paese di Azbo e dei Galla, gente feroce, guerriera, insofferente del governo e dei funzionari amarici. Ad Azbo, Chercher, e in numerosi altri centri galla, gran parte della popolazione maschile, atta alle armi, si è data alla campagna, tormentando con azioni di sorpresa e di brigantaggio le colonne dei soldati regolari.

Addis Abeba ha diramato questo comunicato della battaglia dell'Enderta: «Ras Seyum e ras Mulughietà il 12 febbraio avevano avuto i primi scontri con le avanguardie italiane. Fiere battaglie, si sono svolte nei giorni 13, 14, 15. Gli italiani hanno guadagnato un poco di terreno, senza raggiungere i principali obiettivi, cioè i posti abissini avanzati Macallè. Mulughietà ha dichiarato che le perdite degli italiani sono gravi e che quelle abissine assommano a 75 morti e 130 feriti».

Questo comunicato (molte cose lo chiamerio spudorato!) ha avuto ripercussioni anche nel nostro campo giornalistico. Un collega, corrispondente di una grande Agenzia americana, si è visto richiedere dalla sua direzione di New York l'assicurazione di essere stato presente alla conquista di Amba Aradam. Ha telegrafato l'assicurazione richiesta, ed ha aggiunto, non senza umorismo, che le corrispondenze dal fronte sono sempre compilate di una mano, e non dal negus come quelle che provengono da parte etiopica.

Le provviste di Mulughietà

Amba Aradam svela giorno per giorno nuovi segreti. Oggi è la volta dell'elenco degli oggetti di varia importanza e significato, come il diario privato di ras Mulughietà, aggiornato al 14 febbraio, gli ordini di operazioni, un Manuale del graduato di fanteria edito dal Ministero della Guerra francese; materiale sanitario; un codice di diritto internazionale International Law by William Hall con la dedica: «From Captain Erskine, H. B. M. C. (Capitano di Sua Maestà Britannica) — Gorrabel, to degiasmacc Azrat Mulughietà 1935 - Addis Abeba, Ethiopia». E poi ancora compresse antigas della ditta «Cuzon Gerrard Co., Birmingham»; tavole di calcoli per il tiro dei [illegible] antiaerei «Oerlikon»; un pacco di lettere commerciali spedite da Addis Abeba e smistate ad Amba Aradam per il signor Schupfer, austriaco, per il signor Hincky, inglese, per il signor Ahmed Nazer, indiano; per i medici presso l'ambulanza dell'esercito di ras Cassa nel Tembien, e numerose casse di grammatiche elementari anglo-amariche, enormi quantità di conserve, vini, frutta secca, importate dall'Italia e spedite al vecchio generale ghiottone.

Giovanni Artieri

Mulughietà a Dessiè per giustificarsi col negus

Asmara, 21 notte.

I prigionieri e le popolazioni dei nuovi territori occupati confermano lo stato di demoralizzazione delle soldatesche etiopiche, che hanno perso ogni fiducia nei loro capi. Molti soldati approfittano della rotta conseguente alla sconfitta dell'Enderta per ritornare ai loro villaggi.

Ras Mulughietà è in viaggio per Dessiè, per rendere conto personalmente al negus della sconfitta di Amba Aradam. Attualmente il comandante del fronte settentrionale è ras Cassa, la cui situazione è assai difficile perchè si profila una crisi nel comando del fronte settentrionale etiopico.

Il negus pronto ad abdicare in favore della Lega?

Bruxelles, 21 notte.

Il giornale *l'Indépendence belge* pubblica un'intervista del colonnello Roul col negus. Alla domanda di possibilità di trattative dirette con l'Italia, l'imperatore d'Abissinia ha risposto che esse sono impossibili, perchè se egli le iniziasse sarebbe ucciso dai capi etiopici. Il negus ha ulteriormente dichiarato che egli è pronto ad abdicare in favore della Società delle Nazioni per un periodo di dodici anni.

IL DOCUMENTO MAFFEY

Interpellanze a Eden

Viva emozione in Parlamento mentre la stampa insiste sull'ipocrita tesi del disinteressato attaccamento alla Lega

Londra, 21 notte.

Raramente la stampa inglese ha dato una prova così perfetta di disciplina e di unità tanto di pensiero quanto di stile come dimostra nel commentare il rapporto Maffey or ora rivelato in Italia.

Buon viso a cattivo giuoco

Le divergenze di opinione politica, la diversità di atteggiamento di fronte al conflitto italo-abissino e alla politica seguita dall'Inghilterra scompaiono del tutto e nei commenti vi è tale un senso di compiacimento che si sarebbe indotti, leggendoli alla leggera e senza pesare il profondo malumore che nascondono, a dar ragione a quello spiritoso collaboratore politico di un giornale del mattino il quale pretende che il documento sia giunto a Roma non alla chetichella ma recatovi da un buon agente dell'*Intelligence Service*.

Il cittadino inglese legge con piacere quegli estratti del rapporto che la stampa le offre e se ne sente quasi purificato. Il societarismo mistico religioso di questa gente impugna il rapporto e lo sventola come una bandiera per dimostrare quanto sincero, profondo e disinteressato sia l'attaccamento dell'Inghilterra alla Lega e quanto inattaccabile dal punto di vista anche della morale più severa sia la politica seguita da Londra nei riguardi del conflitto italo-abissino. Vernon Bartlett confessa che il *Giornale d'Italia*, senza saperlo, ha reso un valido servizio all'Inghilterra. La *Morning Post* dichiara che la pubblicazione del documento ha prodotto «un'impressione eccellente» e si augura anzi che l'Italia ne tragga la conclusione ovvia, quella cioè che non si possano e non si debbano criticare gli inglesi se essi pur non avendo interessi materiali da difendere si sono schierati dalla parte del debole contro il forte.

Il *Manchester Guardian* si dice sorpreso che avendo ottenuto il documento il giornale romano non si sia affrettato a tenerlo chiuso nel cassetto. Editorialmente però lo stesso giornale (e a suo onore va detto che egli è l'unico a fare questo importante rilievo) afferma che il documento è tale da imbarazzare il governo «per la nuova prova che contiene che probabilmente in gennaio e certamente in giugno esso era pienamente al corrente delle intenzioni italiane verso l'Abissinia».

Eden farà dichiarazioni

Importante è anche la conclusione del commento dedicato a questo strano incidente dal collaboratore diplomatico della *Morning Post*. Egli afferma che il documento, quantunque ormai superato dagli eventi causati dalla disputa fra l'Italia e la Lega delle Nazioni, [illegible] vero oggi come lo fu al momento della sua redazione.

«Se lo scopo al quale mirava è stato reso impraticabile dagli eventi, il significato delle sue conclusioni non è diminuito e può avere anzi importanti influenze sulla soluzione nel caso che vengano riaperte delle trattative».

I collaboratori politici dei giornali che potrebbero dirsi ufficiosi si affannano a persuadere i lettori che il governo non è affatto dispiaciuto della pubblicazione del rapporto e che ciò che la preoccupa non è la rivelazione bensì il fatto che un documento segreto e confidenziale abbia potuto raggiungere senza difficoltà la redazione di un giornale straniero. Si direbbe che queste autorità siano più che altro mortificate di fronte a fughe clandestine di documenti di proprietà di S. M. britannica e non di ciò che essi possono rivelare al gran pubblico. La mortificazione indubbiamente esiste e sembrano più che altro destinate a salvare la faccia dei guardiani degli archivi le voci messe abilmente in giro e raccolte anche da un giornale mattutino secondo le quali il viaggio a Roma del rapporto Maffey sarebbe stato incoraggiato e aiutato dallo spionaggio inglese.

L'emozione però in Parlamento rimane vivissima tanto che si annunzia stasera che White Hall ammette francamente che il rapporto Maffey è stato ottenuto per via ignota dall'Italia e che il ministro degli esteri Eden consentirà lunedì prossimo prima del dibattito di politica estera a replicare a buon numero di interpellanti su questo argomento. Si apprende al tempo stesso che l'inchiesta è già in corso, che i destinatari del rapporto sono stati rintracciati e che a ognuno di essi un telegramma è stato spedito chiedendo conto della copia in loro possesso. Qualche rivelazione forse sarà fatta da Eden lunedì prossimo. L'incidente non manca di una nota comica perchè il governo si rifiuta di pubblicare il rapporto Maffey col pretesto che non intende creare un precedente ossia pubblicare a proprie spese tutto ciò che pubblicano i giornali.

R. P.

Luce equivoca sul leghismo britannico

Berlino, 21 notte.

La pubblicazione del *Giornale d'Italia* del documento inglese sull'eventuale scomparsa dell'Abissinia come Stato indipendente e il relativo scandalo che la pubblicazione stessa desta a Londra ispira i commenti di questi giornali i quali notano come la pubblicazione intenda dimostrare al mondo che l'Inghilterra già da tempo in passato e, del resto, fin dall'accordo a tre del 1906, era pienamente d'intesa con l'Italia e con la Francia per una spartizione dell'Abissinia, spartizione nella quale la maggior parte doveva andare all'Italia; la rivelazione italiana deve inoltre mostrare che l'Inghilterra già nella primavera del 1935 considerava non solo la possibilità di aderire a uno stabilirsi dell'Italia in Abissinia ma ma anche a «partecipare al bottino».

La *Frankfurter Zeitung* rileva che a un primo sguardo la pubblicazione potrebbe anche essere un alibi per la sincerità della politica societaria inglese, una prova cioè contro la tesi che la condotta inglese sia ispirata soltanto a fini inconfessabili imperialistici ed egoistici: ed è così infatti che la stampa inglese cerca di cavarsela dall'imbarazzo della indiscrezione italiana.

«Ma — osserva il giornale — la spregiudicatezza con cui nel rapporto della Commissione si parla della distruzione dell'indipendenza abissina e delle rettifiche di confine a favore dell'Inghilterra può invece gettare una ben dubbia luce sulla politica societaria britannica la quale solo apparentemente si ispirerebbe a fini idealistici mentre per essa i soli che valgano sono i fini imperialistici anche se diversi da quelli presi in considerazione nel rapporto della Commissione».

Lo stesso giornale risale poi dal fatto in specie alle considerazioni dell'inasprita situazione diplomatica anglo-italiana cercando di indagare attraverso le più recenti manifestazioni del signor Eden quale possa essere, in presenza della migliorata e progrediente situazione militare dell'Italia nel teatro della guerra, il programma diplomatico britannico. Dal fatto dell'annunziata presenza di Eden a Ginevra il 2 marzo e dalla sua intenzione di veder decisa la questione dell'inasprimento delle sanzioni il giornale dice che si dovrebbe pensare a una nuova o rinnovata pressione contro l'Italia.

«Ma — osserva — la grossa questione per il signor Eden è sempre quella del grado di solidarietà che può aspettarsi dal signor Flandin. La direttiva della sinistre francesi è in sè certamente favorevole a una radicale politica societaria ma anche essa ha i suoi limiti e il signor Eden stesso vi ha accennato quando ha detto che la Francia non deve straniarsi il popolo italiano. Sarebbe per gli inglesi una grossa delusione — conclude il giornale — se la Francia non li seguisse fino all'estremo. Forse col patto russo Flandin avrà dato all'Inghilterra già troppo e non gli rimarrà più altro da darle».

Anche la *Germania* osserva che in un momento in cui l'opinione pubblica inglese si rende conto sempre più che la tesi dogmatica del «tutto o niente» non giova nè a dirimere il conflitto, nè alla pace europea, nè al prestigio della Società delle Nazioni, la pubblicazione del documento Maffey significa uno straordinario rafforzamento delle tendenze favorevoli all'Italia. Il giornale sottolinea che la posizione dell'Italia, nelle ultime settimane, è andata notevolmente migliorando ed osserva che altri elementi importanti sono costituiti dal fatto che la campagna inglese degli armamenti invoca ancora una volta il «pericolo tedesco» e che gli inglesi si interessano più dei rapporti anglo-sovietici e franco-sovietici che all'integrità del prestigio della Società delle Nazioni.

G. P.

I Caduti in A. O.

GIUSEPPE BALBONI
di Ferrara, Caposquadra M.V.S.N., caduto sul Tembien.

MAURIZIO CRESTA
di Savona, vice Capo-squadra della Milizia.

PAOLO CASINI
Camicia Nera di Bordighera, caduto al passo Uarieu.

FRANCESCO PRONELLO
Camicia Nera di Pinerolo, caduto nell'Endertà.

CASALE. — Al Comando della 11.a Legione è giunta la notizia che il 12 corrente nella battaglia dell'Endertà sono cadute eroicamente le Camicie nere Gioanola Giambattista di Moncalvo, Marchiano Severino di Giarole, di Casalino Monferrato e Nebiolo Secondo di Castagnole Monferrato, arruolati nel battaglione Monferrato, i quali ultimamente, pur appartenendo alla Divisione « 3 Gennaio », erano passati in forza al battaglione Camicie Nere « Vittorio Alfieri » di Asti.

Il Duce per l'E.O.A. di Savona

Savona, 21 notte.

Il Duce ha inviato all'Ente Opere Assistenziali della nostra città il contributo straordinario di lire cinquantamila. Il generoso gesto del Capo ha suscitato viva e commossa riconoscenza.

Giornalista che consegue il brevetto di pilota

Napoli, 21 notte.

Il camerata Felice Scandone, direttore del « Mezzogiorno sportivo », ha conseguito oggi il brevetto di pilota all'aeroporto Ugo Niutta dopo avere frequentato il corso dell'aeroclub Miraglia. La commissione ministeriale ha espresso allo Scandone, che ha superato felicemente tutte le prove, il suo vivo compiacimento.

Il contratto di lavoro per i piloti istruttori

Roma, 21 notte.

In questi giorni è stato stipulato un accordo tra la R.U.N.A. e la Federazione Nazionale Fascista della gente dell'aria, per un trattamento economico e disciplinare a favore dei piloti istruttori delle scuole e delle sedi provinciali e sezioni autonome della R.U.N.A. Detto accordo, definito sul piano di collaborazione sindacale dettato dal Regime, ha permesso alla R.U.N.A. di compilare il regolamento per il contratto di lavoro per i piloti istruttori, in base al quale saranno stipulati i singoli contratti individuali.

I corsi di valutazione per le doti pratiche di comando

Roma, 21 notte.

Dal 1° al 30 aprile p. v. si svolgeranno i corsi di valutazione delle doti pratiche di comando. A tali corsi parteciperanno tutti i tenenti colonnelli del ruolo Comando compresi nei limiti di anzianità per l'iscrizione sul quadro di avanzamento 1936-37 e ammessi agli esperimenti, esclusi coloro che appartengono a Comandi, Corpi o reparti dislocati in Eritrea o in Somalia. I corsi verranno svolti presso i seguenti Corpi d'Armata:

Fanteria e *Artiglieria*: Alessandria per i tenenti colonnelli del Corpo d'Armata di Torino e Alessandria; Bolzano per Milano e Bolzano; Bologna per Udine, Trieste e Bologna; Firenze per Firenze e per quelli in servizio presso il Ministero della Guerra, Comandi, Corpi di Stato Maggiore, Ispettorati, addetti militari, ecc.; Roma per Cagliari e Palermo; Napoli per Napoli, Bari e per quelli appartenenti a Corpi, Comandi, ecc., dislocati in Libia e nell'Egeo.

Cavalleria: presso il Comando d'Armata di Udine.

Genio: presso il Comando di Armata di Milano.

Per il personale militare mobilitato in A. O.

Roma, 21 notte.

L'odierna dispensa del *Giornale Militare Ufficiale* reca norme per l'applicazione del decreto legge 31 ottobre 1935-XIV relativo al trattamento economico del personale mobilitato dalle Forze Armate dello Stato dislocate nelle Colonie dell'A. O. durante il periodo delle operazioni nelle dette Colonie.

Una scolaresca offre due gagliardetti per l'A. O.

Cesena, 21 notte.

Le alunne della quinta classe elementare della Scuola « Maria Mazzini », le quali sapevano che il fratello della loro insegnante è comandante di un reggimento in Africa Orientale, di loro iniziativa hanno voluto offrire al valoroso ufficiale un gagliardetto tricolore perchè venga piantato in cima ad ogni tappa vittoriosa. Le bimbe hanno consegnato alla loro maestra un altro gagliardetto pure destinato al fratello perchè sia destinato come premio al soldato che « andrà più avanti », così che a vesse dimostrato maggior valore e ardimento.

La ripresa dei Titoli di Stato

Rivalutazione per oltre sei miliardi in due mesi - Il Redimibile e i Buoni novennali migliorati di 8 punti

Roma, 21 notte.

La grande fermezza del mercato dei Titoli di Stato, che ormai prosegue da oltre due mesi, ha provocato un notevole miglioramento dei corsi, con una conseguente sensibile rivalutazione di detti titoli, che continuano sempre ad essere i preferiti dai risparmiatori italiani.

Considerando infatti le quotazioni del 4 dicembre, allorchè vennero praticati i prezzi minimi, vediamo che la Rendita 3,50 per cento è migliorata di quasi otto punti, con una rivalutazione perciò di oltre 600 milioni; il Redimibile ha segnato un rialzo di 7 punti e mezzo, realizzando una rivalutazione di ben 4 miliardi e mezzo; i Buoni Novennali 5 per cento sono aumentati di otto punti, con un incremento complessivo perciò di 720 milioni; i Buoni Novennali 4 per cento hanno subito un miglioramento di 450 milioni.

In totale i Titoli di Stato di maggior mercato hanno dunque realizzato una rivalutazione che ascende, secondo quanto informa l'*Agenzia d'Italia*, a ben sei miliardi e 200 milioni.

Il fatto è tanto più significativo in quanto si è verificato proprio nel periodo di piena applicazione delle sanzioni, vale a dire durante quei mesi che, nei disegni dei pacifisti bellicosi, avrebbe dovuto coincidere col collasso finanziario dell'Italia.

I mercati finanziari sono invece solidissimi e hanno risposto alle inique sanzioni con una maggior valutazione di quei titoli che esprimono la granitica saldezza della politica economica fascista.

Delusioni dei sanzionisti

Lo sfacelo delle finanze italiane, oltre il caos nella vita economica, è stato ancora una delle più accreditate previsioni degli Stati sanzionisti. Invece alle delusioni si susseguono le delusioni.

Abbiamo segnalato più avanti alcune cifre recenti a proposito autorevole del Matin sull'aumento della nostra riserva aurea; richiamiamo oggi l'attenzione sul favorevole andamento dei nostri titoli di Stato.

La rendita 3,50 % valeva ieri 72 lire, un aumento di otto punti in tre mesi. Il redimibile, quotato 71,30, nello stesso periodo guadagnava 7 lire. Compresi i rialzi degli altri valori di Stato, la rivalutazione dei fondi pubblici, dalla prima settimana della guerra, è stata di sei miliardi.

A meno di nove che si svolge l'azione militare in Africa e quella diplomatica in Europa, malgrado le sanzioni, si rafforza la situazione della moneta ed aumenta la fiducia con favorevoli ripercussioni sui fondi di Stato.

Non tutti i Paesi sanzionisti sono in grado di fare gli stessi confronti. Ad esempio la rendita francese 3,50 %, un titolo base del Paese confinante, ha subito in pochi mesi un deprezzamento in Borsa da 80 a 70 fr. E la fiducia dei risparmiatori è così scossa che per una cifra valutata — molto modesta per un mercato come quello di Parigi — di tre miliardi di franchi, il Governo della repubblica si è visto costretto a chiedere aiuto alla City.

All'inizio del terzo mese delle sanzioni, secondo i calcoli di Ginevra, l'Italia, passo per passo, doveva essere al principio della fine. Dovevamo esser morti, invece, come dice la vecchia canzone, siamo più vivi che mai.

Il Duce presiede oggi la Corporazione della metallurgia

Roma, 21 notte.

Domani si terrà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la prima riunione della Corporazione della Metallurgia e della Meccanica con il seguente ordine del giorno:

1) Rapporto fra industria metallurgica, della meccanica e delle costruzioni navali; 2) problema riguardante l'industria delle costruzioni aeronautiche; 3) incremento dell'esportazione dei prodotti di media e piccola meccanica; 4) incremento della produzione dell'alluminio e conseguente, graduale sostituzione al rame, alle sue leghe e ad altri metalli; 5) varie.

Premi per l'incremento della pollicoltura

Roma, 21 notte.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, tenute presenti le segnalazioni pervenute dalle organizzazioni del Partito e sindacali, ha concretato il seguente programma di immediata attuazione al fine di incrementare la pollicultura all'attuale momento.

I centri avicoli esistenti in varie provincie del Regno, saranno incaricati della distribuzione di materiale avicolo (ova da cova di razze selezionate, pulcini di un giorno da riproduttori comune che sia di produzione di razze selezionate, pollastrini di 50-60 giorni di razze selezionate, galli di buona genealogia di quattro cinque mesi). I prezzi di cessione di pulcini di razza comune saranno fissati prendendo come base il prezzo medio nelle varie provincie delle ova fresche di prima qualità nel giorno della consegna dei pulcini. Le medie verranno consegnati due pulcini contro quattro ova, oppure l'equivalente in danaro sulla base del prezzo di cui sopra. Agli incubatori che forniranno i pulcini di produzione comune sarà corrisposto un premio di L. 0,15 per ogni pulcino distribuito, limitatamente ai mesi di febbraio, marzo e aprile 1936 e per i primi 500 mila pulcini rispettivamente distribuiti. Il premio verrà aumentato di lire 0,05 per pulcino distribuito agli incubatoi che per partecipare alla distribuzione abbia trasformato in elettriche le macchine esistenti già funzionanti col riscaldamento a petrolio.

Un contributo straordinario, da destinarsi alla concessione di premi per concorsi e iniziative avicole, sarà erogato a favore della sezione massaie rurali dell'O. N. Dopolavoro.

Il generale Fara gravemente infermo

Genova, 21 notte.

Nella sua villa di Nervi si trova da alcuni giorni infermo il generale senatore Gustavo Fara, medaglia d'oro, il cui stato di salute desta serie preoccupazioni, data l'avanzata età. Oggi i medici hanno redatto il seguente bollettino: « S. E. Fara, convalescente di congestione polmonare e che aveva già lasciato il letto, ieri verso mezzogiorno è stato colpito da emorragia cerebrale con paralisi del braccio e della gamba destra. Trovasi in istato comatoso. Prognosi riservatissima ».

A Villa Fara sono accorsi il Prefetto, il Podestà, il Federale, il Comandante la zona militare anche a nome del comando del Corpo d'Armata e numerose personalità, per chiedere notizie e formulare auguri per l'illustre infermo.

Venezia accoglie oggi il suo nuovo Patriarca

Venezia, 21 notte.

(g. o. g.). Venezia si prepara ad accogliere festosamente, domani, il suo nuovo Patriarca Giovanni Adeodato Piazza che, quasi sulla soglia di quel Convento del Carmelitani Scalzi dove, giovanetto, percorse i suoi studi di teologia, fuori dalla stazione di Santa Lucia, sarà incontrato dai canonici, dai camerieri segreti, dal clero secolare, dalle folle delle autorità e dei cittadini che accompagneranno il Principe della Chiesa fino alla Basilica di San Marco.

La campane di tutte le chiese di Venezia suoneranno a festa salutando con un concerto stupendo da San Simeone Profeta a San Pietro di Castello, da San Trovaso a San Zaccaria, lungo tutto il nastro del Canalazzo fino al bacino di San Marco, su la cui via processione avrà quante altre mai il suo accento originale e pittoresco nel fasto dei damaschi e dei merletti affacciati sulle due rive del Canal Grande.

E' Vicario Capitolare della città quello stesso Monsignore Giovanni Jeremich, vescovo titolare di Berissa, che fu il collaboratore affezionato e diretto del Cardinale che divenne Papa Pio X e Patriarca sotto il nome di « Italo del Carmelo ». Ha dedicato la più commossa delle sue poesie. Le stesse poesie — carmi quasi e sacri — sono usciti oggi, con ... del ... da alcuni ammiratori di S. Ecc. Adeodato Piazza. Hanno particolare e sincera ... i versi che traggono la loro diretta ispirazione dal tumulto delle armi alla vigilia della guerra e durante gli incontri delle battaglie, dentro e fuori i confini del paese. Il nuovo Patriarca è l'esaltatore della Patria in armi, il precursore e l'anticipatore dei suoi sviluppi, il religioso che non ha dimenticato la sua divisa di soldato.

Il « polentone » di Ponti

Alessandria, 21 notte.

E' è svolta oggi nel vicino comune di Ponti la tradizionale festa del « polentone », che dal tempi lontani si celebra con grande fervore e animazione il venerdì grasso di carnevale. L'inclemenza del tempo non ha oggi favorito il concorso delle falangi del dopolavoristi e dei gitanti provenienti dall'Alessandrino, dall'alto Monferrato, e dalla Liguria. Tuttavia la festa ha avuto regolare svolgimento, alla presenza di notevole ...

Verso un'opera grandiosa

Un « oleodotto » Genova-Milano e una colossale distilleria di petrolio

Milano, 21 notte.

Un'opera originale e grandiosa, l'oleodotto Genova-Milano, è in progetto con la domanda presentata al Governo da un gruppo di industriali della nostra città. Infatti, al competente Ministero è stata chiesta l'autorizzazione di costruire una colossale raffineria di petrolio alla Bovisa, il cui progetto è pronto da qualche mese in tutti i suoi particolari. Dal mare di Genova il petrolio verrebbe portato a Milano con un mezzo diretto, cioè con l'oleodotto, non ancora realizzato in Italia. L'oleodotto sarebbe in parte collocato sulla nuova camionale Genova-Milano e in parte avrebbe una sede propria.

La scelta di Milano per la costruzione dell'imponente raffineria è dovuta al fatto che la Lombardia è il centro di maggior consumo della benzina e delle altre sostanze derivate dal petrolio. Grandiosa è veramente l'importanza dell'impianto. Basti dire che si potrebbero alimentare, non distillando più nemmeno un chilogrammo di carbone, tutti i gasometri della nostra città, usando i gas ottenuti dalla lavorazione, i quali nelle distillerie attualmente in atto vanno del tutto dispersi.

Monaci del Gran S. Bernardo che partono per l'Imalaia

Aosta, 21 notte.

Un gruppo di monaci del Gran San Bernardo ha lasciato l'Ospizio per raggiungere i confratelli che si trovano da qualche anno nell'Imalaia orientale, per fondare nella regione tibetana un ospizio simile al nostro. Il gruppo è formato da padre Giovanni Lation, da padre Giuseppe Tornay e dal laico Giuseppe Neston. A salutare i partenti si sono radunati all'ospizio tutti i parroci della valle del Gran San Bernardo e del Vallese, che sono stati cordialmente accolti da padre Reuilly, rettore del convento e dagli altri monaci.

I parroci, causa i 12 metri di neve che si hanno in qualche punto, hanno dovuto far uso degli sci. Quelli provenienti dalla valle del Gran San Bernardo hanno compiuto il percorso fra l'imperversare della tormenta e la caduta di valanghe sul lago gelato. Difficile e in qualche punto drammatica è stata l'ascensione dei curati del Vallese, che hanno dovuto soccorrere un loro compagno preso dal male della montagna. I sacerdoti italiani e svizzeri all'ospizio hanno inneggiato alla nuova missione di umanità che i monaci di San Bernardo non mancheranno di portare a compimento.

Si tratta, come è noto, della fondazione del più grande ospizio che sorgerà al valico del Si-La, dove migliaia di pellegrini hanno trovato la morte, inghiottiti dalle valanghe oppure vittime del gelo. Nell'Imalaia orientale nel 1931 veniva inviata la prima spedizione composta di padre Coquoz e padre Melly, i quali per raggiungere la meta hanno dovuto superare mille difficoltà e procurarsi un lasciapassare con abile astuzia per sè e i compagni, presso le bande di briganti che infestano la zona.

I monaci della nuova spedizione portano con sè alcuni cani del Gran San Bernardo. L'ospizio, che è in via di costruzione, sarà ultimato fra qualche anno.

Alta onorificenza al cardinale Fumasoni Biondi

Roma, 21 notte.

(G.C.) E' stato conferito il gran cordone dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia al cardinale Fumasoni Biondi prefetto di « Propaganda Fide ». La commenda dello stesso Ordine è stata conferita al card. Salotti già segretario della stessa congregazione.

Perde al gioco e inventa una rocambolesca aggressione

Canelli, 21 notte.

Certo Orlando Bongiovanni, di 26 anni, da Cassinasco, ieri mattina era trovato quasi svenuto sullo stradale Canelli-Bubbio, e ai carabinieri raccontava di essere stato assalito da un uomo mascherato che lo aveva ferito dopo violenta colluttazione, e quindi rapinato del portafogli contenente 2500 lire. Ma ai ripetuti interrogatori avvenuti all'ospedale, il giovanotto confessava che la rapina non era avvenuta e che le ferite al collo se le era egli stesso procurate. Tutto ciò per non dover rendere conto ai genitori della effettiva mancanza dal portafogli delle 2500 lire, perse, pare, al giuoco.

Ha vinto centomila lire e lo ignora completamente

Livorno, 21 notte.

Oggi gli uffici della Banca del Lavoro ricevevano da Marzana Marina, paesetto dell'Isola d'Elba, una cartella di lire 5 mila del vecchio prestito, per la conversione, e l'impiegato addetto all'operazione nella verifica constatava che la cartella, a suo tempo sorteggiata, aveva vinto un premio di lire centomila. Il curioso è che il fortunato vincitore, un contadino del luogo, ignora fino a oggi questa sua fortuna.

Società aerea condannata per danni in un incidente

Roma, 21 notte.

Nel maggio del 1934 nelle acque di Malta avveniva un incidente aviatorio nel quale trovò la morte l'avv. De Meo. Il 31 maggio l'idrovolante *I Acer*, proveniente da Tripoli, ammarava nelle acque dello scalo di Malta, ma a circa duecento metri da terra. A causa della rottura del tubo della benzina si sviluppava un incendio che in breve investiva il motore e le ali dell'apparecchio. L'avv. De Meo, come si è detto, moriva, mentre tutti gli altri passeggeri venivano salvati. Nel trambusto il tenente medico dott. Decio Palleroni e la signora perdettero ed ebbero gravemente deteriorati gioielli, indumenti personali e bagagli. I coniugi Palleroni, per essere risarciti dei danni subiti convennero davanti al nostro tribunale la Società Anonima Navigazione Aerea.

La causa ha dato luogo a una interessante discussione che non ha precedenti giurisdizionali, circa la responsabilità del vettore aereo. La prima sezione civile del tribunale, con sentenza ora pubblicata, ha accolto la domanda dei coniugi Palleroni, condannando la convenuta società al risarcimento dei danni e alle spese del giudizio.

26 anni ad una donna che uccise il marito a coltellate

Como, 21 notte.

Si è concluso davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro Camilla Frigerio, che il 30 settembre 1934 uccideva il marito Giuseppe Meroni con ben 15 coltellate. Il processo, in cui la perizia psichiatrica ha riconosciuto la Frigerio come simulatrice e nelle piene facoltà mentali al momento del delitto, è terminato con la condanna dell'imputata per omicidio aggravato a 26 anni di reclusione e accessori.

Due amanti messinesi sorpresi e arrestati alla Spezia

La Spezia, 21 notte.

Colarossi Giuseppe, di anni 35, e De Luca Domenica, di anni 36, entrambi nati e residenti a Messina, avendo stretta relazione fra loro, giorni fa abbandonavano le rispettive metà asportando tutto il denaro che si trovava in casa della De Luca, circa 30 mila lire, trasferendosi alla Spezia. Quivi i due amanti, in seguito a denunzia dei rispettivi coniugi, oggi erano tratti in arresto e una notevole parte della refurtiva era sequestrata.

Torna debole dall'ospedale e viene uccisa dalla moglie

Brescia, 21 notte.

Nell'assenza del marito degente all'ospedale, certa Rachele Ferrari, di 39 anni, si era data alla vita dissoluta, trascinando nel vizio anche una figlia minorenne. Domenica il marito, Angelo Manenti, di 45 anni, tornato a casa e trovatosi di fronte a tanto pervertimento, mosse alla moglie aspri rimproveri, ma questa, si scagliò contro di lui, ancora malaticcio e debole, lo percosse con violenza e gli sferrò un violento calcio al ventre, in seguito al quale il disgraziato tre giorni appresso decedeva. La polizia ha arrestato la donna che ha confessato cinicamente il delitto, ed ha fatto ricoverare i quattro figli in istituti di beneficenza.

Brucia viva senza soccorsi perchè chiusa a chiave in casa

Lecce, 21 notte.

Giunge notizia da Acquarica del Capo, che tale Filomena Cafarati, rimasta chiusa in casa mentre i suoi famigliari erano in campagna a lavorare, veniva investita da una fiammata sprigionatasi dal focolare e tosto si tramutava in una torcia ardente. Accorsero i vicini, ma essi tentarono invano di abbattere la porta. Quando rincasarono i famigliari la poveretta era carbonizzata.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Una notte a Pietroburgo*, di E. W. Emo.

Guerra di valtzer ha in parte ispirato questo film. Gli episodi più inediti sono infatti quelli di una congiura che accoglie Giovanni Strauss a Pietroburgo. I soci della Lega dei musicisti, per boicottarlo, hanno acquistato tutti i biglietti del suo primo concerto; ma al caso anche impegnati a non andarci. Strauss farà echeggiare i suoi valtzer dinanzi agli sbadigli di altrettante poltrone vuote. Ma c'è una spettatrice. E' Olga, una giovane russa da Strauss incontrata alla frontiera; in quella notte, è stata con lui molto, ma molto gentile. E il chiomato Johann si tuffa nel « Wiener Blut », e lo fa vibrare per l'unica spettatrice, rapita. Poi la folla irrompe nella sala, chè la sorella di Olga è riuscita a trafugare i biglietti e a distribuirli alla folla fino ad allora trattenuta alle porte; ed è il trionfo. Fin qui il film procede corretto e disinvolto; poi la vicenda si trasforma in quella dell'inevitabile rivalità fra lo Strauss e il fidanzato di Olga; e dopo amarezze reciproche, e dopo aver sfiorato un duello, il re dei valtzer tornerà con un sospiro di più verso la sua Vienna, verso altri trionfi e verso l'oblio. Paul Hörbiger è uno Strauss efficace anche se non troppo convinto. Nei concerti che dà, naturalmente brandendo un violino, sfoggia una sua curiosa cavata, una cavata un po' da ginnastica da camera, fatta flessioni sulle gambe ed evoluzioni del capo, ma con l'archetto pigro pigro, prudente. Accanto a lui Theo Lingen, Elisa Illard che canta con grazia, e quell'impagabile vecchia mummia della *gaddige Frau* Adele Sandrock, sempre più che sicura, anche in una breve apparizione.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 10,50-11: Trasm. scolastica — 11,30: Orch. Ambrosiana - Dischi — 13,10: Canzoni — 13,30: Il segreto di [illegible] — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa — 16,10: I dieci minuti del lavoratore — 16,30: Trasmiss. dall'Angelo — 16,45: La giornata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,40 Musica da ballo; orch. Sprizialetti — 17,55: Notizie agricole — 18,15-18,20: Rubrica della signora — 18,55: Comunicazioni del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache dello sport — 20,35: « La vedova scaltra », commedia in tre atti di Carlo Goldoni, protagonista Irma Gramatica — 21,55: Musica da camera: Quartetto dell'Eiar e pianista M.o Sandro Fuga - Nell'intervallo: Libri nuovi — 22,45-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20,5: Musica varia — 20,35: Dischi — 20,40: Dal Teatro Reale di Roma: « Madama Butterfly », opera in tre atti di G. Puccini, diretta dal M.o De Fabritiis; protagon. Rosetta Pampanini - Negli intervalli: on. O. [illegible]: « Attualità economiche e finanziarie » - Libri nuovi - Giornale radio.

Palermo, ore 20,30: Sinfonie di opere verdiane, 21,30: Concerto vocale; 22: Musica brillante — **Vienna**, 19,25 Serata di operette — **Bratislava**, 20,40, « Rusalka d'amore », opera in tre atti di Prokofiev — **Strasburgo**, 22,10: Selezione de « La Tosca » e « Cavalleria rusticana » — **Breslavia**, 20,10: « Il vascello fantasma », opera di R. Wagner — **Francoforte**, 24: « Il pipistrello », operetta in tre atti di J. Strauss — **Londra R.**, 21,30: « Boris Godunov », opera di Mussorgski — **Kalundborg**, 21,50 « Sogno di un valzer » di O. Straus.

Vita finanziaria, commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 21. — Il mercato continua a svolgere la sua attività maggiore sui Fondi Pubblici. Le richieste sono ancora in prevalenza e i vantaggi si accentuano in modo che in chiusura troviamo la Rendita, il Redimibile e i Buoni del Tesoro in ripresa di un altro punto circa da ieri. I valori azionari invece deboli e precari aperti alla fine e subito dopo listino con perdita di qualche unità su quelli più trattati.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½%	72 90	F. C. E.	70 —
Id. cont.	72 25	Snia	78 —
Redim. 5%	71 45	Edison	350 —
Id. cont.	71 30	Unes	11 —
B.T.N. '940	97 10	Savigliano	131 —
Id. '941	97 10	Nebiolo	102 50
Id. '943 (9)	85 50	Tedeschi	90 —
Torino 4½%	131 —	Moncenisio	170 —
Id. 5%	481 —	Ilva	197 75
S. Paolo 4%	435 —	Ansaldo	45 75
Id. 3½%	392 —	Fiat	371 50
Ferrov. 3%	325 —	G. I. R.	108 —
I.R.I. 4½%	440 —	Schiappar.	5 05
Elfer 4½%	452 50	Mira Lanza	118 50
Cr. Agr. 4%	400	Montepont	206 —
Stet 4%	312 —	M. Amiata	35 30
B. Italia	1495 —	Montecatini	166 75
Lloyd Sab.	4 10	Acqua Pot.	423 —
Mediterr.	480 —	Florio	50 50
Meridion.	666 —	V.-Unica	28 75
Torino Nord	105 —	Lane Borg.	1410 —
Navig. A.I.	117 —	Valli Lanzo	27 75
Italgas	12 975	Cot. Merid.	16 15
Elettr. A. I.	[illegible]	Viscosa	373 —
Sip	48 75	Beni Stabili	208 —
Terni	231 50	Cartiera It.	100 —
Valdarno	152 —	Burgo	241 —
Merid. El.	240 50	Forn. Alum.	109 —

CAMBI: Parigi 82,95; Belgio 211,00; Londra 62,05; Svizzera 411; Olanda 853,24; New York 12,436; Germania 5,0055.

MILANO, 21. — Banca Italia 1495; Centrale 680,50; Mediterranea 479; Meridionali 660; Costruzioni 220; Rubatt. 62,50; Cantoni 1960; Furter 82; Olcese 67; Ticino 33; Olcese 286; Stampati 638; Costa 249; Linif. 390; Kosmos 371; Rotondi 274; Tosi 28,75; Cot. Merid. 16; Un. Manif. 253; Gavardo 549; Bossi 3500; Turgelli 55,75; Cemenni 330; Bernasc. 53,75; Snia 378; Pacchetti 74,50; Burgo 237,50; Ansaldo 46; Ilva 197; Metall. It. 321; Amiata 35,25; Montec. 169; Dalm. 193; Breda 197; Marchi 67,25; Isotta 28,25; Fiat 372,75; Regg. 66; Adr. Elettr. 133,25; Piacent. 163,50; Cieli 247; Dinamo 363; Bresc. 237; Valdarno 152,25; Emil. 380; Trezzo d'A. 347; Cisalp. priv. 124,50, ord. 82,50; Saso 77,50; Edison 355,75; Id. Postera 185; Sip 48 7/8; Tirso 104; Viscola 403,50; Merid. Elettr. 238,75; Terni 253; Unes 11,10; Italcable 84; Trenam. 69,75; Distill. 101; Erid. 430; Zucch. 1515; Ban. 480; Italgas 12,975; Lanca 115,50; Petroli 8; Acdes 84,00; Fond. Ber. 0,60; Id. 7% 20; Fondi Rustici 30,50; Beni Stab. 208; Saturnia 16; Bazoni 25,75; Gr. Alb. 46,50; Italcem. 183; Pirelli It. 1130; Pirelli e C. 389; Ass. Gen. 4000.

OBBLIGAZIONI

Rend. 3% 48,35; Ferr. It. 3% 291,75; Cogne 6% 471,25, id. 6,50% 490; Cons. Op. Pubbl. 5% 455; I.R.I. 4,50% 445; Elfer 4,50% 453; Stet 4% 313,50; Prest. Austriaco 4,50% 370; Pr. Germanico 7% 188; Pr. Young 5,50% 296; Pr. Polacco 7% 489; Pr. Ungherese 7% 146; C. R. Bologna 3,50% 393, id. 4% 406,50, id. già 5-6 4% 439; C. R. Milano 3,50% 407, id. 4% 430,50, id. già 5-6 4% 440; Cons. danni terr. 4% 405, id. 5,50% 410; Cons. Cred. Agr. migl. 4% 396, id. già 5-6 4% 408; Banca Lavoro 4% 397, id. già 5-6 4% 413; C. F. M. P. Siena 3,50% 396, id. 4% 426,50, id. già 4,50-5-6 4% 427; C. F. Sardo 4% 392, id. già 4,50-5-6 4% 410; Ist. C. F. Triv. 4% 409, id. già 5-6 4% 439; Ist. C. F. Venezie 4% 416, id. già 5-6 4% 426; Cons. Pubbl. util. 6% 462, id. (s. Tol.) 6% 468; Cred. Navale 6,50% 480,50; Ist. F. Roma 3,50% 386, id. 4% 409,75, id. già 4,50-5-6 4% 432; I. M. I. 6% 357, id. Edilizio 3,50% 307,50, id. id. 6% 468; S. Paolo Torino 3,50% 391,50, id. 3,75% 405, id. già 5 4% 435; Cons. Acqua Pot. 6% 447; Unif. Milano 4% 81,60; Autov. Bergamo 6% 360; Autostr. Toscane [illegible] 464; Mediterranee 4% 430, id. 6% 487; Meridionali 3% 299; Nord Milano 4% 410, id. 4,50% 430, id. 5,00% 470, id. 6% 491; Adriatica 6% 476,50; Edison 6% 488; Emiliana 6% 480; Sel 6% 450; Sol 6% 494; Forze Idraul. 6% 453; Trezzo 6% 473; Cisalpina 1930, 6% 454, id. Concentr. 6% 470, id. 1934 6% 452; Sme 6% 420, id. 6% 480; Merid. Elettrica 5% 423, id. 6% 480; Stipel 6% 475; Unes 6% 484; Cons. Prov. Econ. 4,50% 409; La Centrale 6% 454,50; La Rinascente 6% 450; Unif. Can. Naz. 5% [illegible].

GENOVA, 21. — Cr. Migl. 4 % 384; S. Paolo 4 % 433; B. Italia 1491; Merid. 661; Medit. 480; Rubatt. 62,75; Lloyd Sab. 4,10; Alta It. 119; Polare 4; Cot. Merid. 16; Snia 374; Montec. 167; Amiata 36; Ilva 197,50; Ansaldo 46; Metall. It. 322; S. Giorgio 384; Fiat 374; Unes 11; Sip 49; Terni 253,50; Erid. 430; Zucch. 1605; Raffin. 485; Distill. 102; Italbl. 294; Acdes 84; Beni Stabili 210.

CONSOLIDATI (21 febbraio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	72 65	72 95	72 10	72 20
Red. 3,50%	71 42	71 50	71 30	71 42 5
B. N. 1940	97 —	96 00	97 —	96 75
» » 1941	97 00	96 00	97 —	96 75
» 4% lordo	85 00	85 90	85 10	85 20
Ven. 3,50%	65 05	65 —	65 30	64 75
CAMBI				
Stati Uniti	12 435	12 435	12 435	12 435
Inghilt.	62 05	62 05	62 05	62 05
Francia	82 95	82 95	82 95	82 95
Svizzera	411 —	411 —	411 —	411 —
Argentina	— —	3 40	— —	— —
Belgio	211 00	211 00	— —	— —
Cecoslov.	52 25	52 15	— —	— —
Germania	505 50	505 50	— —	— —
Olanda	853 24	853 24	— —	— —
Spagna	169 50	172 10	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

Il frumento si mantiene invariabilmente ben quotato nei nostri mercati interni, pur non restando soggetto all'azione di alcun movimento speculativo: i mercati granari sono attentamente controllati dalle organizzazioni economiche corporative e dalle autorità politiche. La denuncia delle attuali giacenze fornisce gli elementi per rendere questo controllo sempre più rispondente alle necessità del consumo.

Le contrattazioni del risone si dimostrano attive e avvengono a prezzi sostenuti; la diminuita esportazione è compensata dall'aumentato consumo interno.

In quanto al granoturco si nota sempre la deficienza della produzione della scorsa annata. Per gli altri cereali minori si accentua la richiesta.

Una certa calma nei mercati dei foraggi è subentrata alla notevole attività delle settimane precedenti. Ormai le contrattazioni si limitano ai piccoli quantitativi che occorrono a quei paesi agricoltori, i quali sono stati avveduti nel preventivare le loro occorrenze foraggere fino al nuovo raccolto. Le quotazioni facilitano gli acquisti. I mangimi accusano una maggiore sostenutezza, mentre la paglia si mantiene invariata.

Il lento miglioramento dei mercati del bestiame bovino da macello si è andato sviluppando in conseguenza del rapporto tra disponibilità foraggere e numero di capi bovini. Tale miglioramento è destinato indubbiamente ad accentuarsi, secondo le previsioni degli allevatori, man mano che si andrà verso la primavera. Un rialzo si è pure verificato nei suini tanto da macello, quanto lattonzoli e d'allevamento.

Un periodo di stasi attraversano i mercati vinicoli; solo piccole partite di vini di pregio trovano più facilmente smercio a prezzi discreti.

MERCATI

BESTIAME

Bologna, 21. — Bovini da macello: di 1.a qualità al Q.le L. 340-365; di 2.a qualità 180-250; di 3.a qualità 140-170; maiali da macello 335-460.

CEREALI

Bologna, 21. — Frumento fino bolognese al Q.le L. 115; id. di resa 115; frumento buono mercantile 114.

Novara, 21. — Grano al ql. L. 113-115; granoturco 79-82; segale 91-93.

Vercelli, 21. — Risone originario (qualità ponderata) al ql. L. 68,650; riso raffinato 121-125; originario sgusciato 108-110; id. brillato 132-133; id. camolino 128-131; maratelli 157-161; frumento fino 112-115; buono mercantile 109-111; mercantile 106-108; segale 95-100; avena nostr. cont. 91-95; granoturco 74-77.

La Fiera gastronomica a Saluzzo

Saluzzo, 21 notte.

Oggi sabato, alle ore 9, con l'intervento di tutte le autorità, avverrà la inaugurazione della III Mostra dei vini tipici del Piemonte, liquori, dolci e prodotti gastronomici.

Oltre a numerose ditte cittadine hanno pure preso parte alcune fra le maggiori di Torino, Milano e di altre regioni d'Italia. L'esposizione resterà aperta per tutti gli ultimi giorni del carnevale.

Le amministrazioni dei trasporti hanno concesso le riduzioni d'uso.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — **Marzat Vincenzo**, panettiere, corso Reg. Margh. 122; sent. 18-2-36 di rinvio del Pretore per passivo superiore a L. 20.000; giud. deleg. cav. Delmastro, curatore Maggiorotti rag. Giuseppe; verif. cred. 3 aprile, ore 9,30 — **Mazzano Giuseppe**, mattonelle in cemento, Moncalieri; sent. 18-2-36 su istanza di creditore, giud. deleg. cav. Rostan, curatore Ronco dott. Mario, verifica crediti 26-3, ore 9,30 — **Pietrano Tommaso**, alimentari, piazza Vittorio Veneto 23, su istanza propria, sent. 18-2-36; giud. deleg. cav. Rostan, curatore Cantore dott. Nicola; verif. cred. 24-3, ore 9,30 — **Durando Adolfo**, commercio cravatte, via Vassalli Eandi 9, sent. 18-2-36 su istanza propria; giud. deleg. cav. Rostan, curatore Bergadano dott. Mario, verif. cred. 25-3, ore 9,30 — **Soc. An. Magnesite ing. F. Rocchietta e C.**, corso Oporto 45, in persona dell'amministratore unico ing. Pietro Rocchietta; sent. 19-2-36 su istanza propria; giud. deleg. cav. uff. Saglio, curatore l'avv. avv. Ebele, verifica crediti 30-3, ore 10 — **Soc. An. Fonderia Officina Metalli Ing. Vigliani**, via Baltimora 26, sent. 19-2-36 determina al 3 dicembre 1935 la data di cessazione dei pagamenti — **Bersano Pietro**, legna e carboni, Caselle Torinese, con verbale 19-2-36 è stato concluso concordato al 25% ai creditori chirografari — **Fonzone Pierina**, calzature, via Vanchiglia 35; con verbale 20-2-36 è stato concluso concordato al 35% coi creditori chirografari — **Rissa Angiolina** ved. **Chiamberlando**, Albergo Principe, Ralme; sent. 20-2-36 chiude le operazioni per insufficienza di attivo — **Devecchi Attilio**, commercio variegati via Milano 10; decr. 19-2-36 ammette a procedura di piccolo fallimento; comm. giud. avv. Pitrocella avv. Vincenzo — **Tagliabue Agostino**, commestibili, corso Reg. Margh. 218; decreto 19-2-36 ammette a piccolo fallimento; comm. giud. avv. Barone Gioachino — **Vaio Carlo**, salumeria, via Gioberti 38; sent. 19-2-36 determina al 1.o settembre 1934 la cessazione dei pagamenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	13,0	10,0	aum.	cop.	cal.
S. Remo	16,0	9,0	»	misto	»
Milano	11,0	3,0	»	cop.	—
Venezia	9,0	6,0	»	nebb.	cal.
Trieste	8,0	7,0	staz.	[illegible]	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8,0	4,0	staz.	nebb.	—
Firenze	15,0	6,0	aum.	cop.	—
Ancona	19,0	7,0	»	ser.	moss.
Rimini	9,0	4,0	staz.	nebb.	cal.
Roma	17,0	8,0	»	cop.	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	14,0	9,0	aum.	misto	moss.
Taranto	17,0	9,0	»	»	cal.
Palermo	19,0	[illegible]	»	»	moss.
Catania	20,0	11,0	»	ser.	»
Messina	17,0	12,0	»	misto	cal.
Cagliari	19,0	[illegible]	staz.	»	»
Tripoli	24,0	12,0	aum.	ser.	moss.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 10,5
Minima	+ 2,9
Press. barometrica	mm. 740,6
Umidità	93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 9,0
Minima	+ 4,0

Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Tendenza generale: peggioramento sull'alto e medio bacino tirrenico; pressochè stazionaria sul rimanente. Stato del cielo: nuvoloso con pioggie o pioggerelle sulle regioni settentrionali e sul bacino tirrenico, vario con nebulosità in aumento sul rimanente. Nebbie sulle regioni settentrionali e centrali. Venti: moderati graduali sulle regioni settentrionali e quasi forti fra scirocco e libeccio sul medio e basso versante tirrenico, settentrionali tendenti a ruotare a levante sul rimanente. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: alquanto agitato o agitato il Tirreno, mosso con moto ondoso in aumento sul rimanente.

La cavalla nera

Questo accadde molto tempo fa. Noi andavamo in giro con le nostre vetture raccogliendo miele e pelli nei villaggi, ed era il nostro traffico. Spesso tornavamo di notte, specie le cinque o sei volte l'anno che raggiungevamo un villaggio remoto e abbastanza malfamato. Non che ci fosse pericolo: ma qui non era arrivata la nostra civiltà, la civiltà che portano sempre i mercanti; qui la gente, per la selvatichezza del luogo, era strana molto. Al mattino cotesto villaggio pareva abbastanza tranquillo, popolato di ragazzi intenti perpetuamente ai loro giochi; ma a mezzodì, quando il sole era abbagliante e pareva bruciare il centro del cielo bianco, la campagna esanime, le case senz'ombra, i monti solitari, parevano tanto deserti che se una voce si fosse levata o se fosse apparso un uomo, avrebbe dato il timor panico a chiunque. Noi arrivammo la prima volta in questo villaggio a quest'ora. Quando risalimmo lo scalino dell'altopiano coi nostri muli neri e bigi dovemmo sembrare un'apparizione; nel sole bruciato della piazza non ci venne incontro nessuno, nessuno si affacciò alle finestre; la sola voce fu d'una gallina che si mise a strillare all'impazzata un discorso quasi umano. C'era da aver paura come di notte; la stessa solitudine; e la luce abbagliante era come d'una notte bruciata. Da una terrazza si affacciò una donna coi capelli d'un colore quasi turchino, vestita di nero; aveva due occhi che ci parvero grandissimi, guardava dritto sotto la fronte rettangolare bassa e lucente, stando all'ombra di certe piante nei vasi, smorte in quella luce immensa.

Si sapeva che in questo villaggio la gente era molto presiante, gli uomini forti, le donne belle. Uno dei nostri, un giovane mulattiere, ne tornava sempre malinconico. Si chiamava Bosso. Che occhi avevano quelle donne! Il Bosso ne parlava di continuo, la notte quando tornavamo tra il dondollo della lanterna che illuminava il sentiero. Intorno era deserto, silenzio. Cantavamo qualche volta per farci animo. Non ho detto che in questo villaggio la gente era fedele ai pregiudizi più antichi; e vi abitava una famosa strega senza età che conosceva molti segreti. Qualche volta avevamo l'impressione che al buio qualcuno viaggiasse con noi, o ci rasentasse una carovana come la nostra. Gridavamo che si scansassero, come ci accadde una volta che ci pareva di sentire delle voci, e poi, avvicinandoci, scoprimmo al lume della lanterna certe piante di una fratta e dei ranocchi appesi, verdi e piccini come gemme.

Tale era la virtù che dava in questo villaggio il continuo pensiero delle cose occulte. Qui la gente, non potendo uscire di giorno senza esser notata, si trasformava la notte, o nel bagliore del mezzogiorno, in altre apparenze. Anche questo era risaputo. Dovevano avere antichissime ricette. Uscire, esser soli, incontrare chi si voleva incontrare, ecco il pensiero dominante del villaggio; il quale era ammucchiato su un altopiano liscio, con rari alberi, in mezzo a grandi campi di grano: ma più lontano si aprivano grotte, vallette piene d'ombra e di fonti, boschetti, spelonche, dove sarebbe stato pur bello potersi ritrovare. Gli abitanti vivevano in case vicine dalle mura sottili; si sentivano nascere, parlare, piangere, pregare, morire. Oh, fuggire! Alle finestre si affacciavano talvolta visi cauti e attenti. Due occhi di donna si spalancavano come un abisso; o si fissavano due occhi d'uomo torbidi e da ubbriaco. Quando appariva qualcuno di lontano, sulla strada che veniva su dalla valle, era un mormorio: « Chi è? ». Tutti sapevano ogni cosa di quanto accadeva intorno. La notte si chiudevano le porte, le stalle, i pollai. La gente tornava a casa dai campi prima dell'ora di notte.

Una sera, con quel buio, il nostro Bosso disse di aver veduto un cavallo nero nell'ombra. Diceva di aver sentito il suo trotterellare, e non era, forse, che il rumore del vento che sbatteva qualche cancello mal chiuso. Nella locanda del villaggio ne parlammo al locandiere. « Chi volete che sia? I cavalli sono custoditi nelle stalle, come ogni altro animale nel suo covile. E' assurdo pensare che uno di questo possa essere stato lasciato fuori. E non è difficile immaginare di chi si tratta. Lo sanno tutti ». Abbassò la voce: « Non è molto che il signor Cosma, nostro vicino, era solito uscire di notte: si trasformava, m'intendete? in porco bianco. Da noi non esistono porci bianchi. Quindi, non poteva essere che lui. Lo trovavano addormentato la mattina ai piedi d'una certa scala. Poi mise giudizio. Poteva finir male, e più volte corse pericolo di essere rubato e venduto al mercato ».

« Ah, disse il Bosso, e io so chi può essere la cavalla nera ».

« Eh, amico! » esclamò il locandiere spaventato. Ma poi tacque subito.

Profittavamo sempre della notte per partire. Il nostro Bosso era molto contrariato, e quando ci trovavamo in altri paesi ripensava sempre a questo villaggio dove la donna dagli occhi neri e la fronte dritta lo cercava con lo sguardo fra noi, all'arrivo, tra lo scalpiccio delle bestie che ci annunziava riempiendo del suo rumore l'abitato e dando subito colore di festa, di forestieri, d'imprevisto. Chi abita o frequenta luoghi simili prende le misure necessarie: va dimesso per istrada, evita di levare gli occhi sulle persone pericolose, rincasa all'imbrunire. Credo invece che il Bosso commettesse qualche imprudenza. Egli cercava subito gli occhi di quella donna. In un villaggio siffatto gli occhi son tutto: parlano, pregano, promettono, minacciano; possono anche uccidere. Uno si volta e vede occhi nell'ombra delle case, occhi di smalto tesi e inespressivi, occhi color di latte dei bambini stupiti, occhi attenti dietro una fratta. S'insegna alle bimbe di tener gli occhi bassi. Gli occhi di quella donna che piaceva al Bosso erano color avana con delle faville d'oro. Io vidi l'istante in cui ella increspò a un sorriso l'angolo della bocca. Potevo pensare che il Bosso era perduto. Il linguaggio di quegli occhi voleva significare: « Sono viva ». La notte, mentre ci allontanavamo, il tepore umano di quell'abitato rendeva molle quel buio sino a due miglia lontano.

Una volta, in piazza, il Bosso mi disse: « Perchè non andiamo un po' verso il prato? ». Era sul mezzogiorno. L'ora era calda, splendente, sterminata; le piante odoravano forte e secco come fanno quando si mettono davanti alla fiamma d'un forno. A mano a mano che ci allontanavamo, la solitudine di quella luce ci premeva e ci circondava. Prima d'abbandonare la piazza avevamo intravisto l'ombra della donna vestita di nero come s'intravede un rifugio d'ombra. Ecco il prato inerte, senza rumore, altro che quello secco delle piante tra cui passavamo. Era un'ora in cui la parvenza della vita sembrava creata in quel punto; i fiori erano tramortiti e senza odore, gli alberi solitari senza vento; andavamo di qua e di là cercando un po' d'ombra ed era un'illusione: il sole dava un senso soffocante appena al riparo d'una fronda, le fronde disposte di taglio rendevano più affilato l'argento del sole; un odore vischioso era presso i tronchi degli alberi. Uomini e animali in quell'ora sembravano oggetti che si muovessero, nati da quello stupore enorme che schiacciava le case in un riverbero verdeggiante. Un uomo lontano che quella luce rendeva piccolo come un giocattolo, e preciso come esso, gridava ai buoi, e sembrava gridare per svegliare la terra distesa e dura prima d'assalirla pel lavoro del pane. Una zappa risonava metallica tra pietre chissà dove. I fiumi lontani, percossi dal sole, sembravano correre a ritroso. Ci si sentiva leggeri e infiammabili.

Nera come la pece, venne avanti una cavalla nera, una puledra, meravigliosamente leggera sui garretti troppo fini. Passò con un nitrito. Un rosso tra le palpebre, presso l'occhio fulvo, faceva divampare tutto quel nero. Il mio compagno Bosso la inseguì. Lo persi di vista quando discese il gradino dell'altopiano. Per un pezzo sentii quel galoppo; poi si confuse col battito d'un mulino.

Non avemmo più notizia del Bosso. E intanto si disse che era scomparsa anche la donna vestita di nero.

Noi della carovana, terminati i nostri affari, lasciammo di notte il villaggio. Ecco di nuovo la notte sterminata, il cielo denso da sembrare una profondità d'oceano, e le stelle che balzavano verso di noi dal profondo. Le case basse facevano pensare d'esser cadute nell'abisso da quello splendore, e noi pensavamo al desiderio di uscire da quel mondo angusto, di confonderci con la natura, i fiumi, il mondo, fuori da quella catasta di pietre in cui vagivano i bimbi, e gli uomini nel sogno seguitavano a gridare « arri » alle bestie.

Corrado Alvaro

Rivoltellate in teatro tra regista e spettatori

Vienna, 21 notte.

Mandano da Oslo che in un paese dei dintorni, durante uno spettacolo a beneficio del regista, uno degli attori, ad un certo momento, ha dovuto fermarsi avendo dimenticato la parte. La pausa involontaria ha spinto alle risa gli spettatori; i parenti dell'attore, indignatisi, sono passati subito a vie di fatto. Il regista ha fatto calare la scena e si è precipitato nella sala con la rivoltella in pugno e ha cominciato a sparare contro i litiganti. Un ignoto lo ha subito imitato. Quando la polizia è riuscita a ristabilire l'ordine, si contavano sei feriti gravi. Gli sparatori, regista compreso, sono tutti fuggiti.

PRIGIONIERI ABISSINI DELL'ESERCITO DI RAS DESTA'

Da Nacfa a Cheren

Pneumatici sulle orme dei camelli

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal paese degli Habab, febbraio.

Il Residente, a Nacfa, c'era. Si può dire, anzi, che non ci fosse che lui. Lui e il suo ristrettissimo stato maggiore: un brigadiere dei carabinieri e un ufficiale postale. Il paese, deserto. Su millecinquecento persone che ne costituiscono la popolazione abituale, cerca e cerca, fruga e fruga, scuoti e scuoti, potresti forse arrivare a mettere insieme un mucchietto di sì e no dieci individui tra maschi e femmine, tra centenari e poppanti.

Nè uomini nè bestie

Questa è Nacfa d'inverno. Non ci sono, come dissi, nè uomini nè bestie; perchè non c'è da mangiare. Tutta la vita delle famiglie e delle mandrie Habab è legata alla pioggia, ora, è nelle valli basse e nelle pianure. Già lungo la strada, da Cheren alla minuscola morta capitale delle rore, avevamo incontrato villaggi senz'anima viva, anzi, villaggi disfatti, smontati, con tutte le armature delle capanne ammucchiate sugli angareb (il letto indigeno piantato nel terreno) in attesa di riprendere fisionomia e funzione verso settembre. Ma lì l'effetto era stato assai minore. Visti di passaggio, di corsa, quei mucchi di legno potevano essere scambiati per fasci di legna secca, come se ne vedono sugli orli di molti boschi, dappertutto. E' a Nacfa, a Nacfa città o quasi-città, che lo spettacolo meraviglia e immalinconisce un po' l'occhio nuovo.

Deserto, silenzio, nuvole basse. L'euforbia ha qui poche braccia, e una cert'aria di croce che alcuni altri esemplari vanno assumendo lungo i costoni dei monti in cui Nacfa s'affonda, non sono fatti davvero per apportare ilarità al paesaggio.

Nuvole sì, ma non pioverà. Sono gli sbandamenti del temporale che infuria benefico sul bassopiano del Sahel. La stessa cosa succede per la pianura marina quando l'invocata tempesta è sulla montagna. Ma è cosa che passa. « Vedrà... ».

Chi mi forniva questi ragguagli era l'ufficiale della posta e del telegrafo mentre con occhi ardenti di soddisfazione mi vedeva ammucchiare una sull'altra le cartoline illustrate che avevo riscattato dalla obliviosa polvere della sua riservatissima mostra, per farmi bello, con gli amici lontani, della preziosa e insieme economica offerta del raro timbro di Nacfa. Io scrivevo, e lui asciugava e metteva francobolli, — parlando.

— Grazie. Ben gentile. Quant'è?

— Che cosa?

— L'importo...

— Oh, niente. Le pare!

— Come niente!

— Niente. Non vien mai nessuno. E' un piacere per me poter dar via qualche cosa. Mi creda...

E perchè io creda anche meglio vuole a tutti i costi aggiungere all'offerta delle immagini e dei timbri, un bel bicchiere di birra.

Mi saluta (forse per sempre) con la voce fioca e le mani che gli tremano un poco.

Un altro itinerario

Abbiamo chiesto al Residente, i miei colleghi ed io, se non ci sia modo di evitare al ritorno la strada già fatta. Bella, affascinantissima, piena di colpi di scena, ricca di piante e di bestie, con una popolazione di baobab così fitta e così gigantesca da non sembrar quasi vera; ma già fatta.

Il Residente è coloniale a quattro doppi, e non c'è pista, si può dire, in tutta l'Africa nostra, che non abbia conosciuto l'impronta delle sue scarpe da tennis. Ognuno è marciatore a suo modo; e lui marcia così.

Ci ascolta con molta semplicità, e con altrettanta noncuranza ci dice che, se vogliamo, si può andare da Nacfa a Carora, sul confine del Sudan, di lì a Marsa Teclai, sul Mar Rosso, e da Marsa Teclai cercar di ritrovare la strada Cheren-Nacfa all'altezza di Cub-Cub, percorrendo da nord a sud per quanto è lunga la più orientale carovaniera del Sahel.

— E' una strada che lei conosce?

— Solo in parte.

— Ma ritiene sia possibile farla tutta in automobile?

— Si può provare. Lei, brigadiere, che ne dice?

Il brigadiere dei carabinieri non dice nulla. Sorride. Gli raggiano gli occhi. La strada del Sahel, tutta intera, lui l'ha fatta già un paio di volte, per andarvi a ispezionare i « piccoli posti » di polizia lungo i confini di terra e di mare. E' amico personale di molte piante, e sa che, alle brutte potrà sempre chieder loro consiglio sulla giusta rotta. La sola cosa che lo rende un po' perplesso, — e di qui la sua gioia maggiore! — è questa: ce la faremo a percorrere tutto l'itinerario con le ruote?

— Andiamo. Iddio ha gli occhi anche dove meno si crede... — del resto, non chiedono di meglio che di vivere un po' d'avventura...

I signori siamo noi.

Due macchine, sette persone, compresi i due autisti, uno bianco e uno nero. Il programma resta così definitivamente compilato: Nacfa, Algheua, Carora, Algheua, Marsa Teclai, Algheua, carovaniera del Sahel, Cub-Cub, Cheren. La guida del Touring dice: viaggio interessante, ma disagevole assai, da compiersi in circa due mesi di carovana. Il Residente ci promette, o, per essere più esatti, ci fa sperare, che lo compiremo in due giorni. L'interesse del risultato sarà questo, se tutto va bene: collaudare una strada per un terzo della automobilistica solo perchè, nel farla, si pensò che un giorno, forse, vi potevano passare delle automobili; e per gli altri due terzi assolutamente vergine di contatti coi pneumatici. Un orizzonte di più aperto al turismo romantico e cinegetico, per il tempo in cui la Colonia, ritrovata la pace con la vittoria, potrà e dovrà pensare allo sfruttamento anche di queste sue risorse, sino a ieri rimaste neglette se non del tutto dimenticate. Tutto il rovescio delle montagne di Nacfa verso il mare, e nove decimi della rore che così fedelmente specchiano il cielo dalla parte di ponente, costituiscono altrettante pagine intonse del superbo libro della natura eritrea. Il viaggio che la cortesia del Residente di Nacfa ci ha fatto compiere sull'itinerario Nacfa-Cheren via Sahel può essere paragonato a un colpo di tagliacarte inferto nel bel mezzo d'un capitolo di centro.

L'harem deserto

Si parte alle tre del pomeriggio. Usciamo da Nacfa come l'ultima pattuglia d'un esodo di guerra e di terremoto. Nessuno ci vede e non vediamo nessuno. Nella piazza centrale polli e scimmiotti frugano in certi mucchi di antica spazzatura in serena promiscuità. Scimmie domestiche e polli ritornati selvaggi. L'intesa fra loro non era possibile che a questo assurdo patto.

Dice il Residente:

— Se Nacfa avesse mura e porte, non le pare che il gesto più naturale sarebbe quello, uscendo, di chiudere e portar via la chiave?

Sto per dirgli di sì quando, proprio sulla soglia del paese, un piccolo corteo di tuniche bianche e di sciamma arancioni viene ad impedirmelo. Nacfa non è poi così sola come sembra. Questo vecchio indigeno che avanza verso di noi con tanto sussiego è il Capo degli Habab: uno dei pochissimi esemplari non invalidi della popolazione stabile. Saputo del nostro arrivo, ed evidentemente equivocando sulla nostra effettiva importanza, ha lasciato l'harem nel quale passa la maggior parte della sua giornata (l'ideale degli harem da quando se n'è andata fin l'ultima moglie) ed è venuto ad ossequiarci e ad augurarci il buon viaggio. Ringrazia Allah d'averci potuto acchiappare all'ultimo tuffo, e con tono pieno di solennità patriarcale ci tiene questo toccante discorso:

— Io sono vecchio, ma se avrò la fortuna di vedere la grande vittoria d'Italia potrò dire d'esser morto fanciullo. Solo i fanciulli muoiono felici perchè intorno al loro letto la bellezza e la bontà continuano a sorridere fin da ultimo. Il Corano, che sa e dice tante cose vere, sa e dice anche questa. Ora voi andrete a trovare il popolo dei miei pastori, verso il mare. Tra le vostre greggi non vedrete che donne e ragazzi, e può darsi che al vostro apparire essi fuggano. Compatiteli. Pensate che tutti i loro uomini, che potrebbero aiutarli a sorridervi e a farvi cordiale accoglienza, sono a combattere contro il nemico di tutti, sotto le bandiere italiane... Addio!

Siamo rimasti a bocca aperta. La traduzione che via via ci andava facendo del discorso del Capo degli Habab, l'interprete della Residenza, accorso in aiuto di tutti non appena si era reso conto dell'incontro inatteso, ci aveva fatto passare, nello spazio di pochi minuti, da uno stato d'animo, diciamolo pure, quasi umano, a uno di sincera profonda commozione. Questo vecchio, quasi novantenne, pastore di tutto un popolo di pastori, balzava ad un tratto davanti a noi in non so che inaspettata suggestiva luce profetica. Certo, c'entrava un po' anche l'eccezionalità della cornice entro cui il caso ce lo aveva presentato. Ma, insomma, le sue parole, sia per la forma, sia per il contenuto, non erano di quelle da tutti i giorni.

« La strada, qual'è ? »

« Pensate che i loro uomini sono a combattere contro il nemico di tutti... ». Nelle parole del quasi centenario Capo degli Habab rifioriva dunque il ricordo di un fatto assai più vecchio di lui. Il ricordo, cioè, di quando, tanto e tanto tempo fa, gli Habab, esposti ai ladrocinii e alle crudeli persecuzioni della gente dell'Hamasien, avevano chiesto ed ottenuto la protezione del Negus, con l'effetto di essere taglieggiati e inquisiti due volte invece d'una. E insieme, certo, gli ritornava in mente anche la bella ambizione di essere stati i primi gli Habab a fare atto di devoto omaggio e di sottomissione mai più tradita all'Italia, sin dal tempo in cui la bandiera tricolore era stata appena disciolta al vento di Massaua, e per andarla a vedere ci volevano giorni e settimane di cammello.

— Grazie. Auguri per voi e per la vostra gente!

Il Capo s'inchina, e aspetta di vederci partire.

La strada per la quale ora ci indirizziamo, tagliata col coltello sulle giravolte d'una montagna color verderame, è nuova di zecca. Le due macchine che oggi la percorrono hanno rispettivamente il numero due e tre. Il numero uno se lo assicurò l'automobile del Residente quando volle inaugurarla in forma ufficiale, lui e il brigadiere, — discorsi niente —, quindici giorni or sono.

— Ma il Paradiso Terrestre dove incomincia? — domanda, ansioso, uno dei colleghi che sono con me.

— Tra poco. Ma non bisogna aver fretta... — risponde il Residente. — Prima bisogna raggiungere il fondovalle opposto... Ecco, laggiù, vede?

Siamo arrivati al passo più alto, e tutto un mondo spettacoloso si spalanca davanti a noi senz'ombra di misericordia per i nostri occhi e per la nostra fantasia impreparata.

— Ma per dove si passa? — chiede ancora il collega giornalista alzando il collo più che può. — La strada qual'è?

— Eccola. E' questa... — e il Residente accenna tutto un rivolo di macigni davanti ai quali le ruote si erano impuntate, credo, per conto loro.

L'innocente non parla più. L'aveva presa per una scalinata.

Renzo Martinelli.

TRILUSSA AL SESTRIERE recita all'aperto, dinanzi a un gruppetto di ammiratori della satira e della montagna, i suoi famosi apologhi.

Cronache del teatro e della radio

Ancora dei prezzi del teatro -- Consensi e dissensi -- Significato del « sabato teatrale »

La nostra nota della settimana scorsa sui prezzi dei biglietti teatrali ci ha procurato moltissimi consensi e qualche dissenso.

Un operaio ci scrive: « Se sapeste quanti di noi operai saremmo disposti a sacrificare anche qualche cosa di essenziale alla nostra vita per ascoltare una volta sola Ruggeri! Purtroppo Ruggeri, Zacconi, la Gramatica, la Galli sono nomi che conosciamo; ma chi li ha mai visti? Sia benedetto il Duce che ha istituito per noi il sabato teatrale. Finalmente prima di morire potrò vedere questi grandi artisti, e godere dei lavori che danno ».

E un altro: « Approviamo quello che dice la Stampa. Se si potesse andare a teatro con poche lirette, una volta la settimana sacrificherei pure il sonno per vedere qualche bel lavoretto di cui leggo i resoconti, e che mi piacerebbe di ascoltare ».

E un altro ancora: « Gentilissima, cara Stampa. Noi operai leggiamo sempre che ci vogliono educare, che ci vogliono sollevare. E noi operai vogliamo apprendere, siamo curiosi, vogliamo vedere e capire. Sabato scorso sono andato finalmente a teatro, e non ti dico la soddisfazione che provai ».

Questi sono tutti operai, ai quali il sabato teatrale, voluto e imposto dal Duce, ha dato finalmente la possibilità di entrare in un teatro e di ricrearsi alle fonti dell'arte. L'intuizione del Capo, anche in questo campo, come sempre, è stata precisa e sicura. Il conforto morale che il « sabato teatrale » arreca fra le masse ha un valore prezioso e incalcolabile: questa parità di trattamento e di diritto tra il ricco e il povero nei confronti dell'arte ha un significato profondamente sociale che non è sfuggito alla sensibilità pronta e intuitiva delle masse, un valore umano che trascende il fatto contingente per assurgere a norma regolatrice di rapporti spirituali. Un ordine sociale non può essere fondato che su rapporti di fiducia morale tra le varie categorie di cittadini stabiliti con la logica superiore di una legge liberale. L'aver voluto il popolo partecipe delle gioie delle evasioni dei sogni che l'arte, e l'arte teatrale specialmente, suscita nello spirito umano è uno di quei fatti sociali che danno senso e valore a una civiltà. La legge liberalesca che concede maggior numero di beni spirituali a chi possiede maggior numero di mezzi materiali per procurarseli è una legge iniqua: la differenziazione materiale è nell'ordine della natura; la differenziazione spirituale è nell'ordine dell'educazione, nell'ordine dello Stato cioè. E lo Stato fascista non regola soltanto i rapporti materiali tra le classi, ne disciplina ne agevola e potenzia i rapporti spirituali che, in definitiva, sono quelli che creano la coscienza e la forza dei popoli. Il « sabato teatrale » è uno degli elementi essenziali del potenziamento spirituale e morale dell'Italia proletaria e fascista: più che il fatto in sè, la giustificazione e il significato del fatto stesso hanno una importanza sociale di prim'ordine che è tutta a beneficio delle classi lavoratrici. Il « sabato teatrale » soddisfa pienamente le aspirazioni e le esigenze dei meno abbienti; ma fra questi e gli abbienti ci sono varie categorie di media e piccola borghesia le quali hanno un reddito più o meno sufficiente che non consente larghi margini, e per le quali il teatro rappresenta una spesa proibitiva. Ed è questa la gente meglio disposta, perchè essa ha già una approssimativa formazione culturale e una sensibilità più aperta e intuitiva che le consentono una più pronta e facile comprensione; ma è questa la gente che non può pagare gli attuali prezzi teatrali, e che preferisce il cinematografo soprattutto perchè il cinematografo costa meno del teatro.

Ecco che cosa ci scrive il signor Emilio Marini da Milano: « Sono un modesto impiegato privato e posso disporre per i miei minuti piaceri di poco più di un centinaio di lire. Ai giornali non so rinunziare, al pacchetto di sigarette neppure, con quel che mi rimane vado al cinematografo, perchè con poche lire vado a vedere bellissimi film, mentre per andare a teatro ci vogliono dieci lire la volta. Se il teatro fosse più accessibile, una volta la settimana ci andrei molto volentieri. Speriamo che la riesca a convincere i proprietari di teatro a ribassare i prezzi, ma ci credo poco perchè... ».

Lasciamo stare i perchè, e sentiamo l'altra campana.

« Sei sicuro — ci scrive un amico molto addentro in queste faccende — che ribassando i prezzi ci sia pubblico sufficiente per esaurire i teatri tutte le sere? Perchè se non si esaurisce il teatro non si possono raggiungere quelle medie di cui hai parlato nella tua nota della scorsa settimana. E, ripeto, tutti i teatri della stessa piazza, perchè altrimenti i teatri che non fanno pieno vedranno diminuito, invece che aumentare, le loro medie di incasso. Perchè, credi a me, il pubblico che va a teatro è sempre lo stesso, e, ripeto, non c'è pubblico sufficiente per esaurire tutte le sere i teatri ».

E perchè? Se ammettiamo che sono gli alti prezzi che impediscono a larghe percentuali di pubblico di frequentare i teatri — e questo i proprietari non vogliono ammettere allo scopo di perpetuare una prassi che l'esperienza ha dimostrato ottima, e che li preserva da ogni rischio —, è logico che diminuendo i prezzi, crescono i frequentatori, per lo meno nella corrispondente proporzione inversa. Ma aumenteranno molto di più, e perchè non si può stabilire a priori quante persone saranno in condizione di poter spendere per l'acquisto del biglietto al nuovo prezzo, e perchè molta gente, che oggi può andare e va a teatro una volta la settimana, certamente, col prezzo ribassato, ci andrà qualche volta di più. Il recente esempio di Roma che cosa dimostra? Che, con i prezzi dimezzati, l'aumento dei frequentatori può calcolarsi per lo meno da uno a cinque. Ed era tutta gente che abitualmente a teatro non si vede. E allora? L'essenziale è che lo spettacolo abbia quegli elementi di attrazione artistici che sveglino e sollecitino il desiderio e l'interesse del pubblico, quegli elementi di richiamo che ne attraggano l'attenzione e la curiosità. C'è una fortissima percentuale di gente che conosce i nostri attori per sentito dire, o perchè ha avuto la fortuna una volta tanto, o raramente, di vederli recitare, conosce i nostri autori soltanto di nome, le commedie affatto: bisogna mettere questa gente che ama il teatro, ma che è rassegnata alla sua sorte, e perciò indifferente, in condizione di poter frequentare le nostre sale di spettacolo. Credano pure i signori proprietari di teatro, non se ne troveranno male, e avranno contribuito efficacemente a quell'elevamento spirituale delle nostre masse, quivi comprese media e piccola borghesia, che è l'aspirazione più nobile e più umana del Regime.

s. a.

OTTORINO RESPIGHI, il cui grave stato di salute tiene in preoccupazione il mondo musicale.

TULLIO SERAFIN, che ha ottenuto due memorabili successi personali concertando e dirigendo il « Ballo in maschera » e la « Gioconda ».

Giulio Cesare Viola tiene il primato delle rappresentazioni. Lunedì, martedì, mercoledì, a Roma, « Canadà », prima di « ...e lui gioca », prima di « Stratosfera ». Tre successi pieni e duraturi. Nè il fecondo e valoroso scrittore dorme sugli allori. Ce ne accorgeremo alla ripresa di settembre. Se non siamo male informati, non meno di tre saranno le commedie di Viola che ascolteremo nella ventura stagione.

***

Fra giorni debutterà a Roma la « Compagnia del Teatro Nuovo » che, come abbiamo annunziato, metterà in scena soltanto lavori non ancora rappresentati di autori giovani. L'esperimento è interessante perchè si tratta di lavori accuratamente vagliati, o segnalati dalla Commissione permanente di lettura della Società degli Autori.

***

Tatiana Pavlova ha chiuso a Roma il suo recente giro artistico con « La Regina di Roma » di Nino D'Aroma, e inizierà fra giorni le sue lezioni di regia all'« Accademia del Teatro ».

***

Vincenzo Scarpetta torna al palcoscenico... in una compagnia di riviste che ha per prima attrice Sandra Ravel.

***

All'Odeon di Parigi è stata ripresa con vivissimo successo « La città morta » di Gabriele D'Annunzio.

Altoparlante

La stazione di Strasburgo, in occasione dell'anniversario della nascita di Giulio Verne, ha invitato i suoi giovani ascoltatori a svolgere in meno di cento righe il tema seguente: « Dite perchè le opere di Giulio Verne vi interessano, e dimostrate come Giulio Verne ha previsto molto tempo prima le invenzioni oggi realizzate. Aggiungete una breve descrizione della vita dell'anno 2000 quale la vostra fantasia la immagina oggi ». Il ragazzo che ha vinto il concorso è stato ricompensato con una specie di viaggio intorno al mondo in 10 minuti: egli difatti è stato intervistato al microfono della stazione dall'annunciatore, in... presenza del mondo. Iniziative graziose e istruttive.

I Littoriali a Venezia

Serrate discussioni ai convegni - I « littori » per la dottrina fascista e la musica

Venezia, 21 notte.

Alla seconda giornata dei lavori delle commissioni per i Littoriali della cultura e dell'arte dell'Anno XIV l'affluenza è stata grandissima, come già ieri. Le aule erano affollatissime ed i problemi che i giovani affrontavano avevano una diretta rispondenza nell'anima di tutti i presenti, perchè vertevano su elementi vitali alla nostra spiritualità e alla nostra fede.

A Ca' Foscari ha avuto inizio questa mattina il convegno di arte figurativa. Ventinove universitari hanno affrontato la discussione sul tema « Italiani e europeismo » dinanzi ad una severa commissione composta dell'onorevole Oppo e dei professori Bertoccini, Papini, Poleo Bacci e Gerardo Dottori. La discussione è stata serrata ed interessante, condotta dagli studenti con freschezza di idee e vivacità polemica. Armogida del Guf di Roma ha messo in rilievo l'influenza della italianità nell'arte europea. Mosso di Torino ha affrontato il difficile problema dell'architettura italiana e l'europeismo ed è stato seguito con vivo interesse dai commissari e dai camerati.

Anche la commissione per il cinematografo ha iniziato il suo lavoro, alla presenza di quarantasei fascisti europei per trattare il tema « Il cinema come documento della civiltà di un popolo ». La commissione era composta del presidente Jacopo Comin, da Filippo Sacchi e Francesco Pasinetti. I più importanti problemi di quest'arte tanto penetrata nella vita moderna sono stati attentamente esaminati, specie nei rapporti che intercorrono fra l'arte cinematografica italiana e quella che ci proviene da oltre Oceano. Hanno parlato Allegretti di Padova, Astuto di Catania, Polesano di Venezia, Bartolomeo di Torino, e altri.

Frattanto, al Conservatorio musicale aveva luogo l'esecuzione dei quartetti ed in serata il coro del Guf di Torino ha dato il suo concerto, che è stato seguito con appassionato interesse.

Domani continueranno i convegni che oggi hanno avuto inizio, e inoltre si inaugureranno quelli di politica estera coloniale e di studi scientifici.

I primi titoli di « littore » sono stati assegnati per il convegno di dottrina generale del Fascismo. E' risultato Littore lo studente Franco Allegretti di Padova, e lo hanno seguito Giuseppe Fora di Roma, Guzzinati Francesco di Ferrara, Pinto Nicola di Pisa ed altri. Nel convegno di musica è riuscito Littore il goliardo milanese Frigerio, seguito da De Maria di Napoli e da Salni di Torino.

GLI SPORT

LO SCI ITALIANO SI AFFERMA ANCHE AD INNSBRUCK

Sertorelli domina un lotto di campioni

e si classifica secondo nella gara di discesa della F. I. S.

La signorina Clara Frida quarta nella prova femminile

(DAL NOSTRO INVIATO)

Innsbruck, 21 notte.

Dopo le brillanti affermazioni nelle grandi prove di fondo ottenute alle Olimpiadi di Garmisch, lo sci italiano ha saputo imporsi oggi in modo clamoroso anche nella discesa, piazzando ai primissimi posti del concorso internazionale della F.I.S. due azzurri: Giacinto Sertorelli e Frida Clara, riusciti rispettivamente secondo e quarta in questa competizione valevole per il campionato mondiale della specialità.

I più famosi discesisti presenti a Garmisch, ad Innsbruck sono infatti tutti battuti dai nostri magnifici rappresentanti.

Pista terribile

Per quanto riguarda in particolare Sertorelli è da rilevare come egli si sia nettamente imposto allo stesso Birger Ruud, il grande campione norvegese vincitore della prova di discesa alle Olimpiadi. E con Ruud, che è al quarto posto oggi, Sertorelli ha saputo regolare tutte le altre celebrità del discesismo internazionale, quali il francese Allais, l'inglese Lunn, gli austriaci Walch, Matt, Pfeiffer; gli svizzeri Schlunegger, Steuri, Gitthard e i norvegesi Soerensen, Fossum, Lassen eccetera.

L'unico uomo che abbia saputo essergli superiore è stato lo svizzero Rodolfo Rominger, che ha compiuto oggi la più spettacolosa gara della sua carriera. Date le eccezionali caratteristiche di asprezza del percorso, il più terribile e massacrante che mai si sia visto in una gara internazionale, era evidente che oggi dovessero vincere i «fortissimi» per eccellenza, i discesisti formatisi sui più rudi percorsi alpini.

E così Rominger, vincitore per due anni consecutivi della gara della Diavolezza, ha vinto oggi proprio perchè è un montanaro dalle gambe di ferro, allo stesso modo del nostro Sertorelli, il quale, ancora una volta, ha dimostrato di essere pienamente a suo agio sulla pista più terribile.

Circa la prova della signorina Clara Frida, che, come abbiamo detto, si è classificata quarta, è da osservare come le sole risultate superiori alla nostra rappresentante siano l'inglese Pinching, già affermatasi a Garmisch, e le due campionesse svizzere Ostreig e Zogg, rimaste entrambe lontane dalle Olimpiadi perchè esse pure colpite, come i più famosi svizzeri, dalla definizione del professionismo sciatorio data dal Comitato Olimpico Internazionale. Erna Steuri, Bühler sono nettamente battute dalla Clara, come pure la fortissima austriaca Paumgarten, la quale è giunta a soli due decimi di secondo.

L'odierna doppia affermazione italiana è tanto più notevole in quanto la nostra rappresentanza è stata, si può dire, decimata da incidenti di gara, dovuti alla già rilevata eccezionale durezza del percorso.

Così nella prova femminile abbiamo dovuto lamentare la scomparsa dalla competizione di Paola Wiesinger e Nives Dei Rossi: la Paola, che partiva favorita nel nostro gruppo, doveva ritirarsi in conseguenza di diverse cadute, allo stesso modo della signorina Dei Rossi che purtroppo ha riportato la frattura di un piede in un urto contro un tronco d'albero.

Del gruppo dei nostri sciatori sono rimasti in gara fino alla fine, accanto a Sertorelli, soltanto Zanni e Pariani. Il primo, pur essendo vittima di incidenti (fra l'altro la perdita di un bastone) terminava brillantemente al diciassettesimo posto, mentre Pariani, che ha compiuto come al solito una gara regolare quanto coraggiosa, è ventiseesimo.

Gli altri tre «azzurri»: Chierroni, Guarnieri e Dimai, sono stati tutti vittime di cadute, fortunatamente senza conseguenze gravi, ma tali da costringerli al ritiro.

Per quanto abituati da qualche tempo alla disinvoltura con la quale i cosidetti tecnici che presiedono alle gare di discesa credono di poter mettere in pace la loro coscienza di organizzatori improvvisando piste artificiali con neve di riporto, non avremmo mai immaginato che questo scandaloso sistema dovesse arrivare al punto di fare disputare una gara su un «sentierino» di ghiaccio, serpeggiante come il solco di un torrente di montagna, fra pietre, tronchi d'alberi, valloncelli e burroni, spogli di qualsiasi traccia di neve.

Invece ci si è limitati a ritardare la gara di qualche ora, nella speranza che il ghiaccio si sciogliesse. Dato che la pista era tutta in ombra, è rimasta naturalmente come prima e quando verso le dodici la folla ammassata lungo gli ultimi chilometri del percorso ha avvertito di colpo il rumore prodotto dallo sfregamento delle laminature metalliche del primo dei concorrenti, lanciato a tutta velocità sulla pista di ghiaccio, un brivido di spavento ha percorso l'animo di tutti.

Freccie sul ghiaccio

Era Willy Steuri, l'elegantissimo sciatore elvetico dell'Oberland bernese, dal viso tutto rigato di sangue, a dimostrazione delle spaventose cadute fatte nella prima parte del percorso. E nonostante la sua proverbiale sicurezza lo svizzero non doveva neppure riuscire a terminare la gara: uscito di pista a cento metri dal traguardo e proiettato violentemente contro la folla, Steuri veniva trasportato via dall'ambulanza con una gamba spezzata.

Col norvegese Soerensen e l'inglese Lunn la visione è, per fortuna, meno terrificante; tuttavia è un miracolo se i due corridori riescono a tenersi ritti sul ghiaccio. Il nostro Zanni, partito col numero 7, arriva con un solo bastone: l'altro si è rotto all'inizio della gara e la discesa effettuata in quelle condizioni sarà pietosissima per il nostro coraggioso rappresentante. Il francese Allais balza sull'orlo della pista sovrastante un pendio spoglio di neve e tutto cosparso di tronchi d'albero, ma viene trattenuto a tempo da un gruppo di connazionali colà ammassati e può riprendere la corsa senza incidenti. Arriva l'austriaco Matt, col numero di gara strappato di dosso, al pari di una quantità di altri concorrenti, segno di numerosi ruzzoloni sul ghiaccio. Egli scende sicuro, rivelandosi uno dei migliori concorrenti, al pari dello svizzero Schlunegger.

Come un razzo ecco passare Sigmund Ruud che, giocando il tutto per il tutto, tenta una picchiata dritta nel punto decisivo della gara, sopra il pendio disegnato di tronchi d'albero che per poco non è stato fatale al francese Allais. Lanciato a tutta velocità, il norvegese esce di pista e viene sbalestrato con una spaventosa traiettoria tra i tronchi d'albero, cinquanta metri più giù. Grido d'orrore tra la folla; ma non è nulla: adagiato sulla barella dagli infermieri della «Croce Verde» Sigmund può, poco dopo, dimostrare agli spettatori, balzando in piedi, di non aver riportato se non contusioni di lieve entità. Quasi subito dopo scende, rapidissimo, suo fratello Birger, che ammonito dal pubblico, frena prudentemente nel punto in cui è caduto Sigmund; ma anch'egli poco più oltre è vittima di una paurosa caduta.

Ecco il nostro Sertorelli: con le sue gambe d'acciaio, da solidissimo montanaro; Giacinto scende a tutta velocità, ridendosi delle difficoltà della pista, saltando letteralmente le gobbe ghiacciate. Il pubblico, che ha trattenuto il respiro, quando lo vede lontano tagliare il traguardo scoppia in un applauso entusiastico. L'austriaco Pfeiffer, nonostante la sua quadratura di montanaro, cade numerose volte. Magnifica per l'impressione di spavalda sicurezza è la discesa di Rominger. Il norvegese Fossum scende con un solo bastone ed ha il viso sfregiato per le numerose cadute. Lo stesso è del suo compatriota Lassen, che cade quasi allo stesso punto di Sigmund Ruud, ma che può, fortunatamente, riprendere. Federico Pariani frena con prudenza, scivolando di lato e arriva al traguardo, nell'ultimo terribile pezzo, immune da capitomboli.

Tra i numerosi altri infortunati di questa prova, rileviamo lo svizzero Steuri Hermann, che riporta la lussazione della spalla: la sorte, evidentemente, è avversa agli Steuri, dato che il cugino di Hermann ha riportato, come abbiamo detto, la rottura della caviglia.

E' poi la volta della gara femminile. La giuria, dopo essersi resa conto che il percorso presenta troppi pericoli per le sciatrici e convinta, ormai, che, nonostante la prolungata attesa, il fondo ghiacciato non muta, decide di portare il traguardo alquanto più in su, a un chilometro circa da quello della gara maschile, con soli 600 metri di discesa, in luogo dei 900 della gara maschile. Il tracciato è, ciò malgrado, estremamente duro e le campionesse che vi si cimentano devono fare sforzi enormi per mantenersi in equilibrio e arrivare senza danni al traguardo.

In serata la rappresentanza azzurra, guidata dal Segretario della F.I.S.I. cav. uff. Giacomini, è stata cordialmente ricevuta nei locali della Casa d'Italia dal Regio Console e dal Segretario del Fascio.

Guido Tonella

Le classifiche

Gara maschile (dislivello 900 m.): 1. Rominger (Svizzera) in 4'29"2/10; 2. Sertorelli Giacinto (Italia), 4'43" e 2/10; 3. Jon Allimen (Svizzera), 4'43" e 6/10; 4. Birger Ruud (Norvegia), 4'45"; 5. Kneisel (Austria) 4'52"8/10; 6. Matt (Austria) 4'56"2/10; 7. Walch (Austria) 4'59"; 8. Allais (Francia) 4'59"; 9. Lunn (Inghilterra) 5'0"4/10; 10. Schlunegger (Svizzera) 5'09"9/10; 11. Pfeiffer (Austria) 5'14"6/10; 12. Fossum (Norvegia) 5'23"6/10; 13. Soerensen (Norvegia) 5'37"4/10; 14. Durrance (Stati Uniti) 5'42"2/10; 15. Gitthard (Svizzera) 5'50"2/10; 16. Czech (Polonia) 6'0"3/10; 17. Zanni Rolando (Italia) 6'05"2/10; 18. Pracek (Jugoslavia) 6'13"; 26. Pariani Federico (Italia) 6'57"8/10.

Gara femminile (dislivello 600 metri): 1. Pinching (Inghilterra) in 4'43"; 2. Ostreig (Svizzera) 4'56"; 3. Zogg (Svizzera) 4'58"8/10; 4. Clara Frida (Italia) 5'06"6/10; 5. Paumgarten (Austria) 5'10"8/10; 6. Steuri (Svizzera) 5'26"2/10; 7. Kessler (Inghilterra) 5'29" e 6/10; 8. Davenport (Stati Uniti) 5'31" e 4/10; 9. Bühler (Svizzera) 5'34"6/10; 10. [illegible] (Svizzera) 5'38"6/10; 11. Ruemini (Austria) 5'38"2/10; 12. [illegible] (Stati Uniti) 5'55"6/10.

Ottimi risultati

ai campionati Avanguardisti

Asiago, 21 notte.

Oggi, seconda giornata del campionato nazionale sciatorio, gli Avanguardisti hanno continuato le loro gare in un'atmosfera di combattività e di sano e giovanile entusiasmo.

Alle prove hanno partecipato complessivamente un migliaio di concorrenti. Esse consistevano in una gara di discesa libera, una gara di discesa obbligata e una gara di salto. Lo svolgimento contemporaneo delle tre prove, che radunarono per ogni gara rispettivamente i concorrenti delle tre categorie, cioè i graduati, gli organizzati dai 14 ai 16 anni e quelli dai 16 al 18, ha richiesto un vasto lavoro di organizzazione ottimamente assolto dal Comitato.

Domani, dopo lo svolgimento del secondo campionato nazionale di pattinaggio, i 1300 Avanguardisti si ammasseranno nella piazza principale della città per recare il saluto a S. E. Ricci che arriverà ad Asiago in mattinata.

Ecco i risultati:

Gara di salto. Categoria graduati: 1. Martello Guerrino (Vicenza) p. 135,8; 2. Carbone Lorenzo (Torino) p. 118,4; 3. Rono Ferdinando (Aosta) p. 116; 4. Bieller Ernesto (Aosta) p. 114,4; 5. Gaspard Luigi (Aosta) p. 110. Seguono: Giordano (Cuneo), Heil, Cominoli, Premer, Terussi.

Seconda categoria (dagli anni 14 a 16): 1. Martello Giovanni (Vicenza) p. 130,8; 2. Romoser Giovanni (Bolzano) p. 120,6; 3. Rossi Folco (Trento) p. 113,8; 4. Magnabosco Cristiano; 5. Carli Silvano; 6. Bieller (Aosta); 7. Parolini; 8. Bellante; 9. Dalla Chiesa; 10. Botschner.

Prima categoria (anni 16-18): 1. Palman Teodoro (Bolzano) con punti 127; 2. Gall Aristide (Aosta) p. 126; 3. De Florian Giovanni (Bolzano) p. 115,4; 4. Trippi; 5. De Silla; 6. Fanti; 7. Perani; 8. Confortola; 9. Pradatto; 10. Fatinelli.

Gara di discesa obbligata (Coppa Starace). Categoria graduati: 1. Lacedelli Alfonso (Belluno), in 43"2/5; 2. Arnold Pierino (Torino) 44"1/5; 3. Sommariva Stefano (Trento) 45"; 4. Maculotti; 5. Bragagna; 6. Cora; 7. Fantolini; 8. Ferrari; 9. Rungadier; 10. Giordano (Cuneo).

Prima categoria (anni 16-18): 1. Signorelli Federico (Firenze) in 46"4/5; 2. Thoni Giorgio (Bolzano) 47"3/5; 3. Rigoni Angelo (Vicenza) 48"1/5; 4. Segre; 5. Secchi; 6. Dalla Giacoma; 7. Spacciani; 8. Pellegrini; 9. Catania; 10. Zambadini.

Seconda categ. (anni 14-16): 1. Nogler Luigi (Bolzano) 54"; 2. Brigadoi Carlo (Trento) 55"; 3, 4. e 5. a pari merito: Colo Zeno, Gros Severino (Torino), Nogler Ermanno; 6. Zoganel; 7. Sartor; 8. Brigadoi; 9. Pitscheider; 10. Paltrinieri.

Gara di discesa libera per la Coppa Accademia Fascista. Categoria graduati: 1. a pari merito: Lazzari Leo (Belluno), Severin (Vicenza), Sommariva (Udine), Tommasoni (Verona), Furlanetto (Udine), Masini (Arezzo), in 9"4/5; 7, 8. e 9. a pari merito: Guardattoni, Ilpol, Suspan; 10. Lovera (Cuneo).

Prima categoria (anni 16-18): 1. Rigoni Urbano (Vicenza) in 9" e 4/5; 2. Tumuliero Cirillo (Vicenza) id.; 3. Printner (Bolzano) id.; 4, 5, 6, 7, 8. a pari merito: Lucian, Ferrario, Pagnoni, Maresca, Rusconi; 9. Pulliazoni; 10. Carasi.

Categoria seconda (anni 14-16): 1. Tura Antonio (Vicenza) in 10"; 2. Perlato Gustavo (Vicenza) in 10"1/5; 3, 4, 5. e 6. a pari merito: Arioli, Zambrini, Franceschetti, Bondi; 7. e 8. a pari merito: Pasino, Battaglia; 9. e 10. a pari merito: Bosquet, Cusaigg.

Il terzo raduno della F. I. S. I. sarà tenuto in Val di Fassa

Roma, 21 notte.

L'on. Ricci ha disposto che dal 28 febbraio al primo marzo abbia luogo a Canazei in val di Fassa il terzo raduno della Fisi in occasione della discesa obbligata gigante della Marmolada che avrà luogo sulla Marmolada stessa il primo marzo. A questo terzo raduno delle forze inquadrate nella Federazione saranno presenti i componenti il Comitato centrale, la Commissione tecnica e i presidenti dei Direttorii provinciali della F.I.S.I. allo scopo di intensificare e di perfezionare la propaganda per gli sport invernali sulla scorta dell'esperienza e degli insegnamenti dei giochi olimpici di Garmisch. L'on. Ricci farà una relazione sulla partecipazione della F.I.S.I. ai giochi olimpici di Garmisch e traccerà a grandi linee le direttive per la preparazione olimpionica per l'anno 1940.

UN GRANDE INCONTRO NEL CAMPIONATO

Bologna-Juventus al Littoriale

Il Torino tenta la riscossa ospitando il Milan

Bologna e Juventus, rimaste ancora una volta sole al comando della classifica, si incontreranno domani al Littoriale. Grande partita, indubbiamente di importanza enorme, decisiva, forse, per le sorti di questo incertissimo torneo nel quale non c'è un'unità che domini nettamente il lotto delle concorrenti. Si crede, e non a torto, che la squadra che riuscirà a vincere il campionato avrà un vantaggio minimo su quelle che seguiranno in graduatoria, e ciò basta per far capire quanto siano preziosi i due punti della gara di Bologna.

Confronto equilibrato

Grande partita perchè Bologna e Juventus sono squadre che sanno lottare col massimo impegno e perchè le due compagini annunciano formazioni che nelle partite ultime hanno fornito ottime prove. Il Bologna sarà al gran completo, nello schieramento ideato all'inizio della stagione. Sono rientrati nei ranghi anche gli atleti che furono a lungo assenti ed i rosso-bleu hanno, quindi, la garanzia di poter lottare nelle migliori condizioni di efficienza. La Juventus ha apportato un solo ritocco alla formazione che così brillantemente si è comportata nella partita vinta di fronte al Genova. Varglien II ha scontato il periodo di squalifica decretatogli dal D.D.S. e Rosetta gli preferirà a Prandato, per le sue doti di forza e per la sua potenza di tiro, nel ruolo di estrema destra. Abbiamo detto nel commento di martedì che l'attacco juventino, apparso in gran vena nella gara ultima, deve confermare al Littoriale le sue rinnovate capacità. Certo l'impresa è fra le più difficili, data la compattezza della difesa bolognese, ma è nostra convinzione che la Juventus possa lottare con buone probabilità anche senza adottare quella tattica esclusivamente ostruzionistica che il Bologna preferì nella partita di Torino.

Per la Juventus potrebbe essere un successo pure un risultato di parità, che non permetterebbe ai suoi diretti avversari di conquistare vantaggio, ma bisogna pensare che il Bologna, che fu prudentissimo allo Stadio Mussolini, domani intenderà giuocare decisamente per la vittoria, cercando di sfruttare al massimo il vantaggio del campo, affermatosi prezioso da qualche domenica a questa parte. Si dovrà quindi vedere se la difesa juventina, che a Roma fu presa di infilata dall'attacco laziale, saprà far valere la sua calma e la sua classe e resistere a quel quintetto rosso-bleu che, giovandosi dell'azione di cinque uomini di notevolissimo valore, può avere giornate di irresistibile potenza. Tutto calcolato la lotta ci pare equilibrata ed incerta. E' difficile dire che la Juventus potrà spuntarla al Littoriale, ma è altrettanto azzardato affermare che il Bologna è nettamente favorito. Così come si presentano le squadre è impossibile formulare un preciso pronostico.

Il Torino insegue

Naturalmente alla partita di Bologna prestano la massima attenzione quelle squadre che, staccate dalla coppia di testa, non hanno perso la speranza di raggiungere i primi. Il Torino non è che a due punti dal rosso-bleu e dai bianco-neri e si gioverebbe assai di una divisione di punti nel confronto diretto fra i suoi due avversari. La squadra granata tornerà, intanto, a giuocare in casa dopo la sfortunata trasferta compiuta a Trieste. La formazione del Torino non potrà ancora essere la migliore, perdurando le assenze di Maina, Janni ed Ellena, e mancando anche Buscaglia che sarà sottoposto oggi ad un atto operatorio.

Tornerà, però, Baldi, e l'attacco si gioverà molto della presenza di Bo[illegible], Allasio, Manfredi ed Asimonti. In simili condizioni di inquadratura il Torino deve preoccuparsi non poco della prova che lo attende. Suo avversario sarà domani il Milan, già battuto nel girone di andata, ma ora in ripresa, dopo un lungo periodo di crisi, come è dimostrato dal secco 4 a 0 che gli uomini di Baloncieri hanno inflitto al Bari otto giorni or sono. Preoccupato non solo di non permettere ai primi di allontanarsi troppo, ma anche di non essere avvicinato pericolosamente dalla Roma e dall'Ambrosiana, il Torino deve vincere per resistere ai successivi attacchi che gli verranno portati.

Oltre l'incontro di Bologna gioverà pertanto al «granata» la gara di Milano, che oppone proprio Ambrosiana e Roma, le due squadre che più da vicino lo seguono in graduatoria.

La Triestina, irresistibile sul suo terreno, difficilmente la spunterà ad Alessandria, dato che la compagine «grigia» marcia ora speditamente. Gli altri incontri tra Lazio e Palermo, Bari e Sampierdarenese, Genova e Brescia, Fiorentina e Napoli dovrebbero segnare le affermazioni degli ospitanti. A titolo di curiosità si può ricordare che nelle partite di andata l'Alessandria pareggiò a Trieste, così come l'Ambrosiana a Roma ed il Genova a Brescia; il Torino vinse a Milano, mentre Napoli, Sampierdarenese e Palermo, piegarono Fiorentina Bari e Lazio.

L. C.

De Leo batte Baiguera e conquista il titolo italiano

Tripoli, 21 notte.

Alla presenza del Maresciallo Balbo, si è svolto al Teatro di Tripoli l'incontro per il campionato italiano dei pesi massimi fra il tripolino Sante De Leo ed il genovese Innocente Baiguera. De Leo ha vinto ai punti dopo dodici tempi ed ha così conquistato il titolo.

I campioni del volante nella classifica del R. A. C. I.

Roma, 21 notte.

Il R.A.C.I. ha proclamato i campioni automobilistici di velocità per l'Anno 1935-XIII. Il campionato assoluto marche è stato aggiudicato all'Alfa Romeo; il campionato assoluto conduttori a Tazio Nuvolari. La suddivisione dei campionati speciali di classe per conduttori è la seguente: «1100» Tuffanelli, «1500» Bianco, «3000» Brivio, da «3000» a «5000» Tazio Nuvolari. Campionato conduttori dilettanti a Danese.

La squadra del Guf per l'incontro con il Rugby Torino

Ecco la formazione della squadra del Guf che domani, alle ore 14,30 incontrerà sul campo Juventus di corso Marsiglia, la squadra dell'Ass. Rugby Torino per la partita di ritorno dei quarti di finale del Campionato di Divisione Nazionale: Bobba, Bonfante, Beltramo; Albonico, Bartolotto; Ferrando, Bracco, Francese; Pinardi (m.); Piana (a.); Picco, Buronzo, Vegliano, Jnvrea; Salina.

Per la giornata remiera universitaria sul Po

Nella sede della Società Canottieri «Cerea» ha avuto luogo ieri sera la riunione del Direttorio della I Zona per la definizione della giornata universitaria del remo, che avrà luogo il 5 aprile.

La giornata remiera universitaria avrà carattere di selezione pre-littoriale e ad essa il Comitato I Zona dedicherà tutta la sua migliore opera organizzativa. Otto gare sono state inscritte in programma con un totale di 30 equipaggi. Il giorno 15 aprile avrà luogo l'incontro universitario in yole a 8 di 2000 metri fra il Guf di Pavia e quello di Torino.

Tipografia Giornale LA STAMPA

97° GIORNO dell'assedio economico

Il popolo italiano, nella sua tenacissima resistenza, è sorretto dal convincimento incrollabile di essere dalla parte del diritto contro una coalizione iniqua ed ipocrita che vuole affamarci e che, in nome della pace, prepara la guerra.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Le più grandi battaglie coloniali che si siano mai combattute nel mondo si sono svolte in queste settimane sui due fronti dell'A. O. e sono state tutte nettamente vittoriose. E' un'altra prova, questa, che l'Italia ha la forza, oltre che il diritto, di conquistare le poche regioni barbare che siano finora sfuggite all'insaziabile dominio delle grandi Potenze.

La politica interna di Sarraut approvata dalla Camera
Inquietudine sulla politica estera

Parigi, 21 notte.

Il rapporto Maffey continua a fare scorrere inchiostro anche a Parigi. Molti giornali, per verità, se ne sono impadroniti per fare eco alla tesi inglese, secondo cui il documento proverebbe unicamente il disinteresse dell'Inghilterra nella propria azione sanzionista; e una corrispondenza romana del *Temps* si spinge fino a prospettare l'ipotesi, accettata non sappiamo dove, che il foglio della capitale italiana abbia voluto, rendendolo pubblico, fare un complimento all'Inghilterra, nella speranza di ottenerne, in compenso, una attenuazione della rigidità britannica a Ginevra.

Leggerezza criminale

Il *Figaro*, comunque, in un articolo del suo direttore Romier, interpreta la cosa in tutt'altro modo, giudicando semplicemente spaventoso che il mondo abbia corso rischio di vedersi trascinato in una guerra per una questione in cui l'Inghilterra non aveva, per confessione sua propria, nessun interesse serio da difendere.

« Per la Gran Brettagna — scrive il Romier — non si trattava che di riserbarsi il controllo delle acque del Nilo Azzurro e di garentirsi certi pascoli per i nomadi della Somalia: un affare come ne capitano ogni anno a migliaia attraverso il mondo e che vengono liquidati dai Consoli o dai Capi Ufficio. Ma il lato inaudito, grandioso della faccenda è che l'opinione britannica e l'opinione italiana, poi l'opinione internazionale, indi gli uomini di Stato schiavi dell'opinione e da ultimo gli Ammiragliati e gli Stati Maggiori, trasportando il conflitto dal piano delle piccole realtà su quello dei grandi principii, si sono quasi lasciati andare fino all'accettazione di una catastrofe generale. E' grandioso, ma è anche spaventoso ».

E il Romier a concluderne con amarezza che nel conflitto italo-etiopico si sarà veduto di tutto, tranne che della vera diplomazia.

Il senatore Lémery della Commissione degli Affari Esteri riconosce dal canto suo che l'Inghilterra dà segno di un mutamento di idee profondo, anche se non ancora visibile, circa la politica sanzionista, ma confessa di non essere ancora pienamente rassicurato al riguardo.

« Abbiamo evitato per un pelo la catastrofe — scrive sulla *Liberté* — ma poichè gli errori commessi non sono stati rinnegati, il pericolo permane ».

E lo scrittore conclude che quel che non bisogna stancarsi di ripetere è che le sanzioni sono state un fiasco:

« L'effetto ne è nullo. Le ripercussioni danneggiano tutti. L'affare etiopico non deve del resto tenere l'universo eternamente in sospeso. Un compromesso è necessario e bisogna trovare il punto di equilibrio dove la pressione collettiva può tentare un accordo fra le volontà avverse ».

Per quel che concerne gli affari danubiani, in un editoriale dedicato agli incontri diplomatici prodottisi recentemente fra l'Italia, l'Austria e la Germania, e destinato, come gli altri sullo stesso soggetto apparsi a Parigi in questi giorni, a ridurre le eventuali conseguenze di tali incontri, il *Temps* conferma incidentalmente quanto già si disse circa la modesta portata dei colloqui di Parigi fra la Francia e i rappresentanti degli Stati centro-europei.

« Si sono dette a proposito dei colloqui di Parigi — scrive l'organo ufficioso — molte cose inesatte. Questi colloqui non ebbero in nessun momento il carattere di negoziati con conclusioni ferme in un senso determinato. Non si è trattato di altro che di migliorare, di rendere più attive e più fiduciose le relazioni fra l'Austria e gli Stati della Piccola Intesa. Cosa che è una necessità primordiale, se si vuole preparare utilmente il terreno al consolidamento della pace nell'Europa settentrionale e alla organizzazione duratura della regione danubiana. Si parla molto di un piano che si attribuisce al Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri di Cecoslovacchia Hodza e col quale si vuole spiegare in anticipo la visita che questi si dispone a fare a Belgrado. Non vi è un nuovo « piano » Hodza e il Governo di Praga non ha l'intenzione di prendere una qualunque iniziativa a proposito di questioni che debbono essere risolte in comune. Il Ministro della Cecoslovacchia a Belgrado Girsa ha dichiarato alla stampa che la visita di Hodza al Governo jugoslavo ha unicamente lo scopo di sottolineare l'amicizia tradizionale che esiste fra i due Paesi e di rendere più intime le relazioni economiche fra gli Stati dell'Europa centrale ».

Fermento parlamentare

Mentre sul terreno della politica estera si attende martedì prossimo per l'ultima tornata dell'assemblea sul patto franco-sovietico, nella quale prenderà la parola Flandin, la Camera è stata oggi teatro di una tempestosa discussione fra l'opposizione e il capo del governo intorno all'incidente Blum e alla dimostrazione politica di domenica scorsa. Erano state presentate varie interpellanze sull'argomento. L'on. Cousin, parlando durante i cinque minuti regolamentari, accusò il governo di aver avuto due pesi e due misure, facendo un *casus belli* della legnata a Blum e lasciando impunito il grave ferimento del dottor Golse, e soggiunse che con l'autorizzare il corteo di domenica, Sarraut ha preparato il letto alla rivoluzione. L'on. Héraud, ripigliando press'a poco gli stessi argomenti, deplorò che le guardie abbiano arrestato dei giovani che cantavano la *Marsigliese*, mentre le migliaia di individui che cantavano l'*Internazionale* non vennero disturbati. L'oratore rimproverò alla polizia di essere uscita dalla propria funzione di tutrice dell'ordine, per parteggiare a sua volta accodandosi alle bandiere rosse. « Se la polizia si mette a fare della politica — ha detto Héraud — i partiti politici saranno obbligati a fare la loro polizia da sè ».

Sarraut ha risposto agli oratori senza fare mistero del suo proposito di dare piena soddisfazione al fronte popolare.

Egli cioè ha giustificato la reazione popolare per le violenze contro Blum, ha deplorato quelle che egli ha voluto definire « provocazioni all'assassinio » contenute dall'*Action Française*, ha difeso il permesso dato per la manifestazione di domenica scorsa dicendo che il governo ha in tal modo aperta una « valvola di sicurezza ».

Dopo queste dichiarazioni, il Capo del Governo pose la questione di fiducia sul rinvio *sine die* delle interpellanze. La Camera la approvò con 380 voti contro 151, ossia ad una maggioranza di 230 voti, una delle più forti che si siano avute da molto tempo.

Incidenti di corridoio

Durante la discussione fu assai notato l'intervento del deputato canonico Desgranges per stigmatizzare, d'accordo con Sarraut, la *Action Française*. E' questo un nuovo episodio dell'azione intrapresa contro l'organo monarchico dall'episcopato francese mercè la punizione dei sacerdoti che dettero l'assoluzione alla salma di Bainville. Si ritiene generalmente che tale atteggiamento sia da giustificare con il timore che « giunto al potere, il fronte popolare possa coinvolgere nell'ostracismo delle Leghe anche le associazioni e compagnie religiose ».

La seduta odierna alla Camera è stata turbata da due incidenti di corridoio. L'on. Herriot, autore di una recente carica a fondo contro Eberlein, il noto emissario sovietico arrestato a Strasburgo, e sul quale la giustizia francese non osa indagare a fondo per non dispiacere alle sinistre e ai sovieti, venne aggredito e preso a pugni dal comunista Ramette. L'affare finirà in Tribunale. L'altro incidente mise alle prese Franklin Bouillon e lo stesso Sarraut, ma fu composto poco dopo per l'intromissione del Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio.

C. P.

Nervosità a Mosca
per la discussione alla Camera francese

Berlino, 21 notte.

Il prolungarsi alla Camera francese della discussione per la ratifica del trattato russo appare significativo a questa stampa la quale mette in rilievo le crescenti opposizioni che la ratifica indubbiamente incontra in vasti strati della coscienza politica francese.

Molta eco trova il discorso del deputato ex-comunista Doriot la cui proposizione che dopo la vittoria del nazionalsocialismo in Germania il bolscevismo ha cambiato i suoi piani di rivoluzione mondiale nel senso che non potendo più adoperare la Germania come strumento o veicolo del comunismo in Europa cerca ora di giuocare la Francia e i suoi alleati contro la Germania, fa il giro di tutti i giornali. Essi mettono anche in rilievo, in base ai telegrammi dei loro corrispondenti da Mosca, la crescente nervosità che il prolungarsi della discussione e i continui rinvii della ratifica destano in quella capitale come le pubblicazioni dell'ufficioso sovietico *Journal de Moscou* il quale ha cura in questo momento delicato della discussione di ricordare e magnificare all'incerta Marianna parigina quale sia la forza militare del guerriero sovietico attento che moltiplica le sue contumelie contro la Germania.

Il rinvio della ratifica a martedì fa osservare alla *Deutsche Allgemeine Zeitung* come non si possa dire davvero che grande sia l'entusiasmo in Francia per questo atto diplomatico; tuttavia il giornale prevede che le medesime forze le quali indussero l'esitante Laval a parafare, indurranno ora la Camera a ratificare, « ma — dice — sarebbe però un grosso errore credere che con ciò la cosa sia esaurita praticamente. I circoli bene informati ritengono che l'atteggiamento del Senato sia per niente affatto sicuro cosicchè per lo meno una nuova procrastinazione della ratifica è da attendersi da questo Corpo. Il fatto è che il popolo francese nella sua viva sensibilità nelle questioni di alta politica ha un fine intuito e non si lascia senza orrore avviluppare nelle maglie del patto russo ».

La *Koelnische Zeitung* scrive che è ormai sentimento comune — e lo sentono sopra tutto i signori di Mosca — che questo prolungarsi della discussione, che del resto corrisponde alle esitazioni già avute dallo stesso Laval, colpisce a morte il valore morale del patto stesso.

La Conferenza navale

Questioni tecniche e politiche

Parigi, 21 notte.

Il *Petit Parisien* riceve da Roma che a proposito della conferenza navale di Londra si dichiara sinsera nei circoli ufficiosi che questa questione si pone principalmente da un punto di vista tecnico. Si dice che sarebbe facile raggiungere un accordo, ma non v'è questione tecnica che non implichi egualmente delle questioni politiche. L'Italia potrebbe dunque essere sul punto di firmare una convenzione navale, ma nelle circostanze attuali le sarebbe impossibile non tenere conto della situazione creata dalle sanzioni.

Discussioni sulla procedura
per un invito alla Germania

Londra, 21 notte.

Una lunga discussione ha avuto luogo al Foreign Office fra il ministro degli Esteri Eden e l'ambasciatore francese Corbin circa la procedura da adottarsi nell'invitare la Germania ed eventualmente le altre Potenze ad aderire all'accordo che si spera scaturirà dalla Conferenza navale di Londra. La Francia, come avrebbe dichiarato oggi l'ambasciatore Corbin, avrebbe espresso il desiderio che un invito alla Germania sia concepito in modo tale da stabilire un legame intimo fra il riconoscimento ufficiale della flotta tedesca e accordi futuri sulla limitazione degli armamenti aerei o nel caso che ciò risultasse impossibile, sull'obbligo fatto alle Potenze firmatarie di comunicarsi il rispettivo programma di costruzioni aeree.

L'arrivo a Londra avvenuto stasera dell'Ammiraglio Ranieri Biscia sarà seguito da discussioni dirette fra i delegati navali d'Italia e d'Inghilterra.

Il ritorno a Gibilterra delle navi in crociera

Gibilterra, 21 notte.

L'incrociatore *Rodney*, il portaerei *Furious* e le altre unità della flotta metropolitana che li hanno accompagnati nella crociera atlantica hanno fatto ritorno in porto. Ieri sono cominciate le esercitazioni combinate delle forze di terra, di mare e dell'aria della piazzaforte, le quali dureranno sino a sabato sera. In tali esercitazioni saranno impegnate tutte le forze armate attualmente dislocate a Gibilterra.

Documenti che dànno fastidio

La «longa manus» inglese nel divieto di una conferenza

Ginevra, 21 notte.

Il dipartimento di giustizia e di polizia che è presieduto dal ben noto Nicole ha proibito la conferenza che Henry de Monfreid doveva tenere a Ginevra nei prossimi giorni. La ragione dell'interdizione potrebbe trovarsi nella seguente notizia pubblicata dal *Journal de Genève* di questa sera: « Il console di Gran Bretagna si è recato giovedì nel pomeriggio dal signor Nicole presidente del dipartimento di giustizia e polizia ed ha protestato ufficialmente contro il fatto che durante la sua conferenza di mercoledì scorso Henry de Monfreid abbia proiettato sullo schermo la fotografia delle pallottole dum-dum con le iniziali della fabbrica inglese ».

La decisione del Consiglio federale di vietare l'ingresso nel territorio della Confederazione svizzera all'onorevole Filippo Henriot, che il 23 corrente avrebbe dovuto tenere una conferenza a Losanna, ha destato viva impressione particolarmente perchè a parlamentari stranieri di correnti estremiste è tuttora consentito di prendere la parola in pubbliche riunioni.

« Sembra di sognare! — scrive in proposito la *Suisse Libérale*. — La nostra è dunque la terra della libertà? Per un democratico questo è il colmo dell'assurdo. Il divieto, poi, offende la sovranità dei Cantoni dai quali dipendono le pubbliche riunioni. L'on. Henriot ha tenuto delle conferenze ovunque e già anche in alcune città della Svizzera ed ora gli viene vietato. Stiamo cercando forse di ottenere un brevetto di stupidità? Certo però è il caso di domandarsi se a Berna abbiamo un governo socialista o un governo nazionale ».

Le elezioni in Giappone

Il partito Minsheito sarebbe in maggioranza

Tokio, 21 notte.

I risultati fino ad ora noti delle elezioni parlamentari avvenute ieri, rivelano che, con tutta probabilità i socialisti nella nuova Dieta saranno arbitri della maggioranza.

Fino alla mezzanotte i risultati erano i seguenti: Minsheito 109; Seyukai 87, socialisti 17; altri partiti 27.

Manca ancora il grosso dello scrutinio dei collegi eminentemente rurali, i quali, a quanto si crede, rafforzeranno la posizione del partito Seyukai. Molti osservatori politici della capitale ritengono che il gruppo socialista riuscirà ufficialmente numeroso per essere arbitro della maggioranza fra il partito Seyukai e gli altri gruppi che appoggiano l'attuale Governo Okada che come è noto è apolitico. Il capo del Seyukai è stato battuto nel suo collegio.

GRAZIANI NELLA PIANA DI NEGHELLI.

Le prigioni spagnole spopolate dai detenuti politici

Madrid, 21 notte.

Gli ultimi risultati elettorali conosciuti riguardano 471 seggi su 473. Essi sono i seguenti: gruppi di sinistra 216; coalizione di destra 123; centro 138.

Le porte delle prigioni sono state aperte in tutta la Spagna e tutti i detenuti in attesa di giudizio sono stati messi in libertà provvisoria. Il ministro Largo Caballero ha annunciato che la amnistia sarà ufficialmente proclamata e immediatamente eseguita domenica prossima in tutta la Repubblica.

In vari penitenziari, i direttori, anticipando il decreto, hanno già rimesso in libertà i detenuti politici e quelli in attesa di giudizio per reati analoghi.

Ottocentottantacinque detenuti sono usciti dalle carceri di Oviedo, 300 da quelle di Gijon, 180 da quelle di Pamplona, ed un numero minore dai penitenziari di piccole città di provincia. Anche a Madrid, Barcellona e Santander dei detenuti sono stati rimessi in libertà.

Disordini continuano ad essere segnalati da varie provincie. Ad Alcoy, in provincia di Alicante, è stato necessario proclamare lo stato d'assedio. A Malaga si è iniziato stamane lo sciopero generale in segno di protesta contro la morte di un dimostrante nel conflitto di ieri.

I francobolli del negus contraffatti a Berna
da due funzionari abissini

Ginevra, 21 notte.

L'Abissinia è di moda anche per i filatelisti. Tanta è la richiesta di francobolli abissini, che c'è chi ha pensato di far clandestinamente fabbricare in Svizzera i vecchi francobolli in uso dal 1919 al 1928 nell'impero del Negus e che erano stati appunto stampati a Berna. Ottenute le matrici autentiche dei vecchi francobolli, i contraffattori, infatti, provvedevano a far fabbricare in grandi serie le collezioni complete, e a venderle un po' da per tutto. La autenticità dei francobolli non appariva dubbia, perchè essi avevano anche la perforatura delle officine svizzere delle carte valori, perforatura che i frodatori avevano ottenuto presentando alle autorità competenti la lettera del Negus del 1919 con la quale l'allora principe reggente Tafari autorizzava la stampa dei francobolli in Svizzera.

Il bello è, ed è questa la morale della favola, che i contraffattori sono due funzionari abissini, gli stessi che a suo tempo avevano passato l'ordinazione autentica. Contro di essi è stata aperta denuncia dalle autorità svizzere, che si sono accorte della truffa attraverso un esame microscopico della carta che è diversa da quella della prima emissione dei francobolli.

Severe inchieste in Inghilterra
sulle due sciagure aviatorie

Londra, 21 notte.

Una severissima inchiesta è stata aperta dall'autorità per stabilire le cause delle due sciagure aviatorie accadute durante le esercitazioni di attacco su Londra svoltesi due giorni or sono. Alle indagini prendono parte agenti della sezione speciale di Scotland Yard e ufficiali dell'Intelligence Service, un fatto, questo, che rivela come gli atti di sabotaggio commessi recentemente a bordo delle unità della flotta abbiano fatto sorgere il sospetto che anche gli apparecchi dell'Aeronautica siano precipitati in conseguenza di atti di sabotaggio. Qualche giornale londinese rileva, in proposito, oggi, che le cause dei due disastri di ieri l'altro non sono state chiarite completamente, e nota la strana coincidenza che nello stesso giorno siano rimasti distrutti due apparecchi uguali del tipo ultimissimo di idrovolanti dell'arma aerea britannica.

Il *Daily Mail* sviluppa, poi, queste considerazioni al punto da avanzare sospetti che in Inghilterra svolgano la loro attività gli stessi sabotatori i quali recentemente, a detta di certe pubblicazioni americane, avrebbero causato la distruzione di un notevole numero di apparecchi modernissimi della flotta aerea degli Stati Uniti. Il giornale non tralascia di riferire ad ogni modo che le inchieste delle autorità americane non sono riuscite a dimostrare mai il sabotaggio e che i sospetti cui si accenna non sono stati formulati ufficialmente.

MANOVRE ANTIAEREE IN AUSTRIA. Un cannoncino motorizzato in postazione ad oriente della capitale.

Dodici mesi di reclusione al « re del pepe »

Londra, 21 notte.

Il processo contro gli accaparratori di pepe è finito oggi con tre condanne. Garabed Bishirgian, detto il « re del pepe », l'ispiratore della congiura che avrebbe dovuto mettere nelle mani degli accusati l'intera produzione di questa droga, la quale sarebbe stata poi venduta a prezzi molto più alti di quelli di acquisto, è stato condannato a dodici mesi di reclusione; la stessa pena è stata inflitta al suo complice John Howeson, uno dei pochi uomini che controllano il mercato mondiale dello stagno, direttore di diciannove società commerciali, presidente di dodici e consulente di venti altre, rappresentante complessivamente alcuni miliardi di lire di capitale. Il terzo accusato, che era un funzionario in sottordine in una delle ditte responsabili dell'accaparramento, un certo Luigi Hardy, è stato condannato a nove mesi.

Per riassumere ai giurati il processo, il giudice ha parlato tre ore e mezzo. La giuria si è poi ritirata per cinquanta minuti. Rientrati nell'aula del Tribunale, i giurati hanno comunicato il loro verdetto, secondo il quale i tre accusati sono tutti colpevoli. L'avvocato difensore di Bishirgian, sir Patrick Hastings, uno dei principi del Foro londinese, ha compiuto un ultimo tentativo per indurre i giudici ad usare clemenza, dicendo che Bishirgian ha sacrificato la sua intera fortuna per far fronte agli impegni finanziari della ditta e che ora è rovinato, ma il giudice ha risposto rivolgendosi all'imputato con queste parole: « Dopo un lungo e paziente processo nel quale siete stato difeso con la massima abilità forense possibile, siete stato trovato colpevole di un reato molto grave. Voi occupavate un'altissima posizione, e le altissime posizioni impongono grandi responsabilità. Mancherei, perciò, al mio dovere, se non vi punissi ».

La sentenza è stata accolta in silenzio dagli imputati, i quali hanno poi presentato ricorso in appello.

Un forte terremoto in tre città nipponiche

Tokio, 21 notte.

Una fortissima scossa di terremoto si è avuta oggi, a Osaka, a Nagoia e Kobe. Le più gravi e più lunghe sono state quelle di Osaka, e si ritiene che l'epicentro del movimento tellurico si sia trovato nelle vicinanze di questa città. Molte case sono crollate e in una dozzina di luoghi si sono verificati incendi.

Vengono segnalate parecchie diecine di morti; tre operai che lavoravano su una ciminiera di Osaka sono precipitati sulla strada rimanendo uccisi. I feriti sono oltre un centinaio. Anche molte linee telegrafiche e telefoniche sono rimaste danneggiate. A Nagoia e a Kobe, le scosse di terremoto hanno causato danni meno gravi.

Ulteriori particolari sono attesi a Tokio con grande ansietà.

20 navi imprigionate dai ghiacci

Tien Tsin, 21 notte.

Centinaia di passeggeri, fra cui numerosi inglesi ed americani, si trovano a bordo delle navi imprigionate fra i ghiacci del golfo di Cili. Sono una ventina le navi prese nei ghiacci del golfo, che è quasi interamente gelato.

Rimorchiatori con viveri e combustibili si sforzano di giungere sino alle navi; a Taku, il ghiaccio avrebbe uno spessore di dodici metri, e degli icebergs dell'altezza di sei metri con una circonferenza di decine di metri si incontrano nei pressi.

Celebre quadro del Tiziano acquistato dal Museo di New York

Londra, 21 notte.

Il Museo Metropolitano di New York ha acquistato per la somma di 4 milioni e trecento mila lire la « Venere e il suonatore di liuto » di Tiziano. Il quadro era stato acquistato nel '31 da Lord Duveen e antecedentemente lo aveva posseduto Lord Leicester.

Il Duca di Spoleto di passaggio all'Asmara

Asmara, 21 notte.

E' passato dall'Asmara il Duca di Spoleto, diretto al fronte dove si reca a salutare il Maresciallo Badoglio e dove si incontrerà con i Reali cugini, Duca di Bergamo e Duca di Pistoia.

Misterioso assassinio di una mondana triestina

Trieste, 21 notte.

La scorsa notte il podestà di Fiume, comm. Carlo Colussi, transitando in automobile nei pressi di Matteria notò un corpo umano disteso in mezzo alla strada. Si trattava di una giovane donna, dell'apparente età di circa 35 anni, dai capelli biondi, vestita elegantemente e avvolta in una pelliccia. La disgraziata era deceduta da poco in seguito a una grave ferita prodotta da colpo di arma da fuoco alla nuca. Un sanitario ha dichiarato che la donna era stata colpita da proiettili di rivoltella sparati a bruciapelo.

Le indagini della Polizia hanno portato all'identificazione dell'uccisa. Essa è tale Nives De Manzano, di anni 37, abitante a Trieste, dove era assai nota per la vita mondana che conduceva. Da notare che la De Manzano recava ancora agli orecchi due magnifici brillanti, per cui si esclude che il delitto sia dovuto a furto.

Sei feriti di cui tre gravi in uno scontro tranviario

Milano, 21 notte.

Oggi un convoglio della « Stel » diretto a Cusano, nei pressi di cascina Vignetta, a causa di un guasto agli scambi, andava a incunearsi su un binario morto dove si trovava in sosta una vettura tranviaria. L'urto è stato di estrema violenza. Materiale seriamente danneggiato e sei passeggeri feriti, tre dei quali in condizioni preoccupanti.

Teatri e Concerti

I giovani musicisti italiani nel Salone de « La Stampa »

Il pomeriggio di oggi, come abbiamo annunciato, è dedicato ai giovani musicisti italiani. La riunione s'aprirà con l'attesa relazione di Mario Labroca, direttore della « Sezione musicale » dell'Ispettorato del Teatro sui caratteri della musica italiana moderna e sulla nuova organizzazione dei teatri lirici italiani.

Verranno quindi eseguite le seguenti composizioni: Riccardo Nielsen: « Ricercare e corale » per piano; Giovanni Salviucci: « Salmo » per canto e piano; Goffredo Petrassi: « Siciliana e fuga » per Quartetto; Don Licinio Refice: « Quattro canzonette » per canto e Quartetto; Vittorio Rieti: « Quartetto ». Il « Salmo » e le « Quattro canzonette » saranno intonate dalla signora Paola Della Torre; sarà al piano il maestro Renato Russo; e i quartetti saranno eseguiti dal « Quartetto de La Stampa ».

Il Salone si aprirà alle ore 16 e si chiuderà alle ore 17 precise.

Rossi e Lang al Torino

Da dieci anni sostituto del direttore dell'Augusteo, Mario Rossi ha ormai un'abbondante esperienza della concertazione, della direzione, dell'orchestra e del repertorio. E iersera ha appunto provato di conoscer bene il mestiere, dirigendo con agilità, disinvoltura, consapevolezza, efficacia, una sinfonia di Cimarosa, quella non del tutto felice, del *Matrimonio per raggiro*, il *Don Giovanni* di Strauss, la sinfonia della *Forza del destino*. E alla fine di questi pezzi e del concerto ebbe calorosi applausi, che sparti con l'orchestra dell'Eiar. Egli diresse anche il *Concerto* in re min. di Mozart, dov'ebbe collaboratore al pianoforte il francese Francesco Lang, ancor giovane e già reputatissimo concertista, di cui la delicatezza espressiva, congiunta alla sana sensibilità e la chiarezza e purezza della tecnica son caratteristiche assai pregevoli. Il Lang, più volte richiamato nella sala dai molti applausi, resistette alla tentazione del bis. Egli partecipò anche all'esecuzione della *Sonata* per orchestra e pianoforte concertante di Mario Labroca, un pezzo costrutto quasi alla maniera malipieriana, con qualche tema ben delineato molte e molte volte ripresentato fra episodi di vario carattere e non sgradevoli. Scarso favore ottenne questa *Sonata*. Nè miglior sorte incontrò il molinaro, ballata per tenore (Ugo Cantelmo) e orchestra di Renan Massarani, sua priva di atteggiamenti drammatici e di una certa rispondenza del testo musicale con quello verbale.

a. d. c.

AL CARIGNANO, il pubblico, accorso ieri sera in gran numero, ha voluto dare a Dina Galli, in occasione della recita in suo onore, un'altra prova dell'attaccamento e della cordiale simpatia che nutre per lei. Si rappresentava « La piccola Tallien » di Giuseppe Adami, e Dina Galli, con la sua arte spontanea e vivace, ha dato al personaggio della protagonista quella sua caratteristica impronta personale che fa di lei una delle più squisite attrici italiane apprezzate e amate dal nostro pubblico. Le feste a Dina Galli si sono ripetute calorosissime a ogni fine d'atto, e più volte ella ha dovuto presentarsi alla ribalta per ringraziare gli spettatori plaudenti. Con lei, hanno raccolto molti applausi anche i suoi bravi compagni che l'hanno diligentemente coadiuvata. Questa sera la Compagnia riprende la fortunata « Felicita Colombo », così gradita al pubblico torinese, che verrà replicata nei due spettacoli di domani. Lunedì la [illegible] recita a prezzi popolari con « La piccola Tallien ».

AL GIANDUJA, il successo de « I quattro moschettieri » di Nizza e Morbelli, delineatosi fin dalle due prime rappresentazioni date per i bimbi degli abbonati a « La Stampa », si è rinnovato anche nei due spettacoli di giovedì scorso. Il direttore Lupi, nella [illegible] messinscena dei fratelli Lupi, ha destato, nei piccoli spettatori, e nei grandi che li accompagnavano, un vivo entusiasmo, in modo che le rappresentazioni si sono svolte fra continue risate e interminabili applausi. Le repliche saranno perciò numerose. Oggi, domani, lunedì e martedì, due spettacoli al giorno, alle ore 15 e alle 21.

AL ROSSINI ha luogo oggi, alle ore 16, il [illegible] « sabato teatrale » indetto dall'O.N.D. e dedicato agli impiegati d'ordine e agli operai. Per l'occasione la Compagnia di Mario Casaleggio riprende uno dei più divertenti e applauditi lavori del vecchio repertorio dialettale piemontese, « Don Giuseppe » di Marsano. Prima dell'inizio dello spettacolo, Cav. Carlo Baretti illustrerà brevemente l'iniziativa del Dopolavoro e parlerà del teatro piemontese. I biglietti sono in vendita, fino alle 14, al Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele, e, dalle 15 all'ora dello spettacolo, alla biglietteria del Teatro Rossini.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 21. — Inizio in ripresa sopra tutto nei valori minerari. Vivacità di scambi, rendite sostenute, chiusura ferma.

Pr. Young 8,55, 105; Reichsbank 186,75; Berliner Handelsges. 117; Deutsche Bank 90; Dresdner Bank 90,60; Commerz- u. Privat-Bank 92,25; Norddeutscher Lloyd 18; A.E.G. 38; I. G. Farbenindustrie 151,50; Gesfürel 130; Hamberg 90,75; Zellstoff Waldhof 121; Salzdetfurth 183,75; Harpener Bergbau 114,75; Rheinische Braunkohlen 223,75; Mannesmann 87,75; Klöckner Werke 87; Hoesch, Köln 90,75; Siemens & Halske 178,25; El. Licht und Kraft 133 [illegible].

ZURIGO, 21. [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mercoledì 19 febbraio, spirava in serena pace chiudendo una nobile vita interamente dedicata al lavoro, all'affetto della famiglia ed al bene altrui il

Comm. Avv.
Francesco Armissoglio
d'anni 86

Dolorosamente lo annunziano: la consorte **Antonietta Mossone**; i figli: **Paola** col marito **Giulio Belmondo**; **Matilde** in **Bertarelli**; **Luigi** presidente di sezione al Tribunale di Pavia; i nipoti: **Luigi Belmondo** con la consorte **Maria Antonietta Oreglia di S. Stefano**; **Franca Belmondo** col marito **Ettore Mazzonis di Pralafera** e bimbi; i fratelli: Prof. Ing. **Gaspare** e Rag. **Camillo**; le cognate, nipoti e parenti tutti.

Per precisa volontà dell'estinto se ne dà partecipazione a sepoltura avvenuta.

Corso Principe Oddone, 8.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Anonima Italiana «Capamianto» annunciano con dolore la perdita del Sig.

Avv. Comm.
Francesco Armissoglio

che fu per tanti anni suo benemerito Amministratore. (12531)
Torino, 21 febbraio 1936-XIV.

Impiegati, Capi e Operai della S. A. I. «Capamianto» partecipano addolorati la scomparsa del Sig.

Avv. Comm.
Francesco Armissoglio

ex-Amministratore della Società, che ammirono per le Sue doti di bontà. (12532)
Torino, 21 febbraio 1936-XIV.

La Società Agricola Industriale Feculerie Italiane Riunite ha il dolore di partecipare il decesso del (12528)

Grand'Uff. Eugenio Pollone

suo fondatore e membro della Commissione di Liquidazione.

La Società Italiana per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna annuncia, con profondo dolore, la perdita del suo Vice Presidente

Grand'Uff. Eugenio Pollone

memore della sua attiva e preziosa collaborazione. (12599)

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed all'amore della famiglia, improvvisamente mancava ai suoi cari

Truffo Giustina ved. Napione

Ne dànno il triste annunzio i figli **Luigi** con la moglie **Torazza Anna** e bimbo; **Felice** con la moglie **Napione Caterina** e figli; **Laura** col marito **Torazza Giuseppe** e figli; **Teresa** col marito **Piola Vincenzo** e figli; **Maria** col marito **Bertolo Simone** e bimbi; il fratello **Antonio** e famiglia; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr., alle ore 15,30, partendo da via Pollenzo 862, Cascina Morozzo. Non fiori, ma preghiere.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Nelle prime ore di stamane, dopo lunga malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

Ruscone Clemente
di anni 65

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Ingaramo Anna**; i figli **Nino** colla moglie **Lina Martelli**; **Cesare** colla moglie **Lina Adami** e parenti tutti. (1328)

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo domani 22 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via Asilo n. 2.
Cuneo, 21 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Occelli - Tel. 80 - Cuneo

La famiglia **Chiaraviglio**, profondamente commossa delle numerosissime attestazioni avute in occasione della morte della sua cara

Edvige

ringrazia quanti vollero partecipare al suo lutto e particolarmente le buone persone che vollero unire il nome della defunta alle loro beneficenze.
Roma, 21 febbraio 1936.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il funerale di trigesima della compianta

Rolle Rosa ved. Grana

verrà celebrato giovedì 27 corr., alle ore 9,30, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù (via Nizza, 56). (12543)
Alle pie persone che si uniranno alle loro preghiere i figli porgono vivo ringraziamento.